

The left side of the cover features several vertical bars of varying heights and widths, all in a light yellow-green color. These bars are positioned on the left side of the dark green background, creating a modern, graphic design.

Servi della Carità
OPERA DON GUANELLA

*PROGETTO
EDUCATIVO
GUANELLIANO*

*Settore Anziani
Area Europea*

1998

Indice generale

Indice generale

Introduzione

- *Senso e valore del documento*
- *Configurazione giuridica delle Opere*
- *Breve storia delle Istituzioni guanelliane*
- *Destinatari*
- *Tipologia dei servizi*

Premessa

- *L'Opera Don Guanella come Chiesa per la promozione dei poveri e per una società più solidale e fraterna (DB – art. 1)*
- *Uno specifico sistema di vita e di educazione (DB – art. 2)*
- *Una nuova cultura sociale per la persona anziana*

Parte prima

LO STILE OPERATIVO GUANELLIANO: UN SISTEMA DI VITA

A - Sorgenti d'ispirazione

- Cap. I Principi antropologici (DB - art. 3-6)
- Cap. II Modelli di riferimento (DB - art. 7-13)
- Cap. III Senso guanelliano della cura della persona (DB - art. 17-21)

B - Modalità operative

- Cap. IV Principi fondamentali (DB - art. 23-30)pag. 21
- Cap. V Caratteristiche relazionali (DB - art. 31-41)pag. 25
- Cap. VI Criteri d'azione (DB - art. 42-52)pag. 28

Parte seconda

ITINERARI RIABILITATIVO ASSISTENZIALI

- Cap. I Finalità generali (DB - art. 14, 15, 16)
- *Promozione integrale della persona anziana*
 - *Diffusione della Carità*
 - *Edificazione della Comunione*
- Cap. II Criteri specifici (DB - art. 74-79)

- Cap. III Aree di intervento (DB - art. 80)
- *Area della cultura e informazione (DB – art. 81)*
 - *Area della salute psico-fisica (DB – art. 82)*
 - *Area espressiva, ricreativa, occupazionale (DB art. 83- 85)*
 - *Area della affettività e della sessualità (DB - art. 86-87)*
 - *Area della socialità (DB - art. 88)*
 - *Area della moralità (DB - art. 90)*
 - *Area della spiritualità e della religiosità (DB - art. 89, 91)*
 - *Di fronte alla morte*
 - *L'accompagnamento religioso alla persona morente*

Parte terza
LA COMUNITA' EDUCATIVA

- Cap. I Identità
- *Modello famiglia (DB - art. 53-54)*
 - *Membri (DB - art. 55-56)*
 - *Struttura articolata (DB - art. 57)*
- Cap. II Compiti (DB - art. 59-64)
- Cap. III Organizzazione dei servizi
- *A. Il Direttore o la Superiora (DB – art. 65)*
 - *B. Il Consiglio di Casa*
 - *C. Il Servizio Amministrativo (DB - art. 69)*
 - *D. Il Responsabile del Servizio Sanitario Assistenziale*
 - *E. L'Équipe Sociosanitaria*
- I Servizi
- *A. Il Servizio Medico*
 - *B. Il Servizio Infermieristico*
 - *C. Il Servizio di Fisioterapia*
 - *D. L'Assistente Sociale*
 - *E. Il Servizio di Animazione*
 - *F. Il Servizio Religioso e di Animazione della Vita Spirituale*
- I Reparti
- *A. Il Responsabile di Reparto*
 - *B. L'Infermiere Professionale*
 - *C. L'Ausiliario Socioassistenziale*

Parte quarta
LA CASA PER ANZIANI AMBIENTE DI VITA

- Cap. I L'anziano, *padrone di casa*,(DB - art. 111)
- Cap II Dinamicità e apertura delle case (DB - art. 112-113)
- *Il territorio inteso come comunità locale*
 - *La parrocchia intesa come comunità di fede*
 - *La famiglia*
 - *Il volontariato*
- Cap. III A. Modalità gestionali ed organizzative (DB - art. 114-116)
- B. Criteri di accettazione e modalità di inserimento
- Cap. IV Criteri edilizi (DB – art. 117-119)

Obiettivi generali	Aree di intervento	Lo stile di intervento
A) La cura della persona anziana	<ul style="list-style-type: none"> - Salute psico/fisica - Riabilitazione - Affettività / sessualità - Socialità 	<ul style="list-style-type: none"> - La Carità - L’Affetto - La conoscenza ed il rispetto del vissuto - La prevenzione - L’incoraggiamento
B) Il modello di famiglia	<ul style="list-style-type: none"> - Socialità - Moralità - Affettività - Organizzazione - Gestione 	<ul style="list-style-type: none"> - Sollecitudine - Rispetto - Fiducia - Ottimismo - Confidenza - Coinvolgimento - Chiara assegnazione di ruoli e compiti
C) La casa per anziani Ambiente di vita e di relazione	<ul style="list-style-type: none"> - Animazione - Socialità - Cultura e informazione - Organizzazione e gestione - Riabilitazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Serenità - Semplicità - Allegrezza - Globalità - Gradualità - Contesto di gruppo
D) L’anziano padrone di casa	<ul style="list-style-type: none"> - Salute psico fisica - Cultura e informazione - Organizzazione e gestione 	<ul style="list-style-type: none"> - Autodeterminazione - Rispetto dei diritti - Partecipazione - Privacy
E) Pane e ... Signore	<ul style="list-style-type: none"> - Spiritualità e religiosità 	<ul style="list-style-type: none"> - Vivere la vita di ogni giorno come chiamata. - Istruzione catechistica. - Solidarietà. - Accompagnamento alla morte.
F) L’apertura al territorio: Famiglia Parrocchie Volontariato Il “sociale”	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione e gestione - Socialità - Animazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Rete di sostegno. - Diffusione della Carità. - Nuove prospettive culturali per le persone anziane. - Essere stimolo per la società civile.

Introduzione

Senso e valore del documento

Il progetto operativo del settore anziani è un documento che contiene il sistema di vita che l'Opera Don Guanella applica nelle sue molteplici attività per la prevenzione, la cura, la riabilitazione e l'assistenza delle persone anziane in condizioni di bisogno.

Tale sistema si costruisce sui valori umani e cristiani della vita, così come sono stati percepiti e vissuti, in forza di uno speciale carisma, da Don Luigi Guanella e dai suoi discepoli lungo il corso della storia.

Il documento presenta in modo organico i valori pedagogici propri del carisma guanelliano che devono permeare sia i rapporti interpersonali, sia l'organizzazione di tutta l'attività svolta a favore della popolazione anziana.

Indica gli elementi essenziali della pedagogia guanelliana che conferiscono una speciale fisionomia al modo di promuovere la persona nella sua globalità, avendo attenzione a tutte le sue dimensioni: fisiche, psichiche, sociali e spirituali. Tali elementi sono una realtà che, nel mutare delle situazioni socio-culturali, mantiene tutta la sua forza vitale, ed è capace di vivificare di spirito guanelliano i rapporti tra le persone e l'azione dei singoli e delle comunità.

Questo documento ha come sorgenti di ispirazione e di guida la Parola di Dio, il Magistero della Chiesa, il pensiero e la vita del Fondatore, unitamente alla tradizione e all'esperienza attuale guanelliana. Tiene presenti inoltre le indicazioni delle scienze umane e la loro evoluzione perché il servizio sia sempre più qualificato e rispondente ai bisogni.

Anche le persone provate dalla sofferenza fisica e morale ci offrono indicazioni preziose a riguardo di quello che veramente conta per l'essere umano.

Il progetto anziani costituisce punto di riferimento per la programmazione e la realizzazione di tutte le attività svolte a favore della popolazione anziana, in aderenza al carisma guanelliano. Sarà compito di ogni centro completarlo alla luce della propria storia e realtà, in accordo alla tipologia delle persone a cui si rivolge, agli obiettivi che si propone, alle caratteristiche gestionali e strutturali che gli sono proprie, apportandovi le specificazioni e gli adattamenti necessari, in modo da fornire un'immagine chiara e facilmente leggibile delle attività e dei servizi che intende fornire.

Il progetto anziani vuole essere guida e indirizzo per un cammino di fedeltà al Beato Luigi Guanella e contemporaneamente risposta alle sollecitazioni del Magistero della Chiesa e impegno concreto verso fratelli e sorelle considerati "gli ultimi" nella società.

Non ha la pretesa di essere esaustivo, ma resta aperto a possibili modifiche e integrazioni in accordo all'evoluzione della realtà operativa, ad ulteriori contributi delle scienze umane e all'approfondimento della ricerca sul carisma guanelliano.

Questo progetto traduce, in linee specifiche proprie del settore, gli orientamenti generali del Documento Base e si applica al contesto socio-culturale italiano ed europeo.

A grandi linee i suoi contenuti sono:

- le sorgenti di ispirazione sulle quali si elaborano le modalità operative dei centri
- i percorsi riabilitativo-assistenziali che tengono presente la globalità della persona in tutte le sue dimensioni
- la comunità educativa come soggetto operativo, fondata sul modello famiglia, in cui ciascun membro ricopre ruoli e compiti appropriati
- la dinamicità e l'apertura dei centri in rapporto al territorio, alla parrocchia e all'ambiente socio-culturale
- i criteri edilizi che devono possedere un'impostazione familiare, essere funzionali e rispondenti ai bisogni della persona

Destinatari di questo documento sono anzitutto i membri della famiglia guanelliana: i Servi della Carità, le Figlie di S. Maria della Provvidenza e i Cooperatori che, chiamati con modalità diverse a condividere il carisma del Beato Luigi Guanella, si impegnano a tradurlo in stile di vita.

Esso è diretto ad ogni centro per anziani e a tutti i suoi componenti: le persone alle quali è rivolto il servizio, le loro famiglie, gli operatori - per contratto di lavoro o per scelta di volontariato - e a chiunque collabora da vicino in modo continuativo.

Per tutti costoro il documento costituisce un quadro di valori e una guida da accettare, rispettare e attuare in base ai compiti e ai ruoli di ciascuno.

Configurazione giuridica delle Opere

I centri per anziani dell'Opera Guanelliana sono giuridicamente riconosciuti dallo Stato come enti religiosi senza fini di lucro e operano in osservanza alle leggi nazionali e regionali.

Ogni centro dovrà perciò essere in possesso dell'autorizzazione al funzionamento in accordo alle normative di legge.

Lo schema della configurazione giuridica per ogni realtà operativa ha la seguente impostazione di base:

Il Centro (o la Casa) per anziani denominata _____

con ubicazione in via (o piazza) _____ n° _____

località _____

è ente filiale della Congregazione _____

con sede in Roma, via (o piazza) _____ n° _____

La Congregazione _____

è ente religioso giuridicamente riconosciuto ... (descrivere chi ha rilasciato il documento, il n° e la data).

Il Centro (o la Casa) _____

è autorizzato al funzionamento ... (descrivere l'ente che ha rilasciato l'autorizzazione, il n° e la data).

Ogni Centro elaborerà il proprio progetto locale che dovrà contenere una breve storia, tutto ciò che gli è peculiare e che riguarda i destinatari, le finalità, i servizi e le caratteristiche strutturali e gestionali.

Breve storia delle istituzioni guanelliane

Il Beato Luigi Guanella (1842-1915), fondatore delle Congregazioni delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e dei Servi della Carità, ha vissuto tutta la sua vita dedicandola alle persone più povere tra i poveri, la cui identità era unicamente la condizione estrema di povertà, di malattia, di emarginazione.

Le vicende storiche della sua giovinezza incisero profondamente sulla sua formazione umana e sociale, portandolo a interessarsi in modo concreto di persone, per lo più anziani e portatori di handicap, che versavano in pietose situazioni di povertà, di degrado fisico e morale, a causa dell'abbandono in cui erano lasciati.

Diventato sacerdote, dopo anni di peripezie poté iniziare la sua opera nel 1881 a Pianello Lario, quasi in sordina; ma velocemente le sue fondazioni si estesero a città e regioni del Nord e Centro Italia, alla Svizzera, sino a raggiungere gli Stati Uniti nel 1913.

Le persone anziane sono state sin dall'inizio oggetto di attenzioni e di cure da parte del Fondatore. La storia ci tramanda che nelle prime case si ospitavano innumerevoli categorie di persone, eterogenee sia per età sia per bisogni, in cui sempre era presente la figura dell'anziano.

Con il passare degli anni le varie attività si sono qualificate aprendo "Case" in cui l'assistenza era specifica per categorie.

Sono iniziati così i ricoveri, chiamati successivamente case di riposo, case per anziani, residenze sanitarie assistenziali.

Don Guanella ebbe sempre molto a cuore le persone anziane, tanto da affermare: *il ricovero dei vecchi fu sempre principale scopo e ragione nostra ...*

Le persone anziane sono per don Guanella *famiglia di persone fra tutti le più sofferenti fisicamente e moralmente*, perciò sono *bisognosi di maggior compassione. Bisogna guardarli con gli occhi della fede, molto più che son privi di ogni attrattiva atta a cattivarsi l'affetto pienamente umano.*

Nella società di fine 800, inizio 900, raggiungere la vecchiaia significava entrare di forza nella categoria dei poveri. Era un povero a cui la nuova era industriale non sapeva rispondere e di cui non si preoccupava.

Nell'accogliere le persone anziane bisognose, ciò che più sta a cuore a don Guanella è dare al povero un'accoglienza familiare, garantire sicurezza fisica e morale in un clima di serenità cristiana. A chi non ha più una famiglia idonea, egli offre una casa perché abbia al medesimo tempo *il pane materiale nonché quello spirituale necessario per disporsi al transito da questa vita.*

Don Guanella si poneva come obiettivo di fare delle sue case una famiglia, anche se grande, in cui ciascuno fosse accolto, rispettato, amato. Si preoccupava inoltre di modellare il servizio secondo i bisogni dell'anziano.

Nel secolo scorso già realizzava il servizio domiciliare, inviando le suore come infermiere a domicilio per *esercitare le opere di misericordia corporale e spirituale*, e cercando di *compiacere a quegli ammalati che sono più poveri e abbandonati.*

Il ricovero, come allontanamento dal contesto familiare e ambientale, era inteso ed attuato da don Guanella come ultima "ratio". Il ricovero facile lo rattristava perché offende carità e giustizia nei confronti di persone che *hanno tutto il diritto di vivere e morire dentro le pareti del domestico casolare.*

Nei ricoveri don Guanella voleva che le persone anziane fossero ritenute i veri padroni e signori della casa; dovevano avere la più ampia possibilità di movimento: *... molto si deve concedere delle loro abitudini.* Ricordava che, seppure fossero state pezzenti e vagabonde, *pure avevano la libertà che era la loro cosa più cara.*

Voleva che al ricoverato fosse risparmiato il senso di solitudine e di abbandono, perché *chi soffre ha più necessità di amore e di affetto.*

Sensibile ai valori della famiglia, stimolava parenti e conoscenti a far loro visita, a mantenere le relazioni che si dovevano intensificare nella fase terminale della vita.

Preoccupazione di don Guanella era comunque sempre la promozione della persona umana che, secondo le sue capacità e possibilità, doveva essere soggetto, protagonista e responsabile in modo da sentirsi “viva”, “importante”, “utile”.

Lo scopo iniziale delle istituzioni di don Guanella è stato quello di aiutare persone in difficoltà, scopo che si è mantenuto nel corso della storia, anche se si sono verificati processi evolutivi dovuti alla maggior conoscenza e approfondimento del carisma e a spinte esterne date dai cambiamenti sociali ed economici.

Essere attenti a dare risposte in accordo ai bisogni dei tempi e dei luoghi non è soltanto questione di giustizia e carità, ma è esigenza del Vangelo.

E' in atto un inserimento progressivo delle nostre istituzioni nel quadro dei servizi richiesti da povertà vecchie e nuove. Fedeli al motto del Fondatore “*Il bene va fatto bene*”, in questi anni è stato dato un impulso notevole nelle ristrutturazioni dei servizi e nel miglioramento della vita all'interno delle case.

Attendendo anche alle istanze della società, riteniamo utile perseguire per il presente e per il futuro una maggiore apertura al territorio, nel mettere spazi, strutture, risorse umane e tecniche a servizio dei bisogni del luogo.

Valorizzando i servizi esistenti si vuole creare integrazione, arricchendo le istituzioni guanelliane dell'apporto di altrui esperienze e offrendo le proprie.

Destinatari

Quanto più uno è miserabile, sprovveduto di mezzi e privo di umane protezioni, tanto più è di preferenza ricevuto e aiutato da noi. Il più abbandonato fra tutti raccoglietelo voi, mettetelo a mensa con voi e fatevelo vostro (L.G.).

Il Fondatore ci indica chiaramente che le attenzioni più delicate e le cure migliori vanno riservate a chi è maggiormente provato nel corpo e nello spirito, indipendentemente dalla religione o cultura a cui appartiene.

Ciò comporta che nell'offrire accoglienza e aiuto vanno preferiti coloro che si trovano in situazione di abbandono morale e in stato di maggior povertà (cfr. DB - art. 46).

Nei centri per anziani si privilegia quindi la risposta ai bisogni di chi è più fragile e più a rischio nella società. Premesso questo, le categorie di persone alle quali i centri rivolgono i loro servizi, possono essere, in linee generali, così distinte:

- persone adulte e anziane in condizioni di non autosufficienza per malattie o deficit psicofisici, per le quali la famiglia o altri non possono provvedere in modo adeguato
- persone anziane totalmente o parzialmente autosufficienti che si trovano in stato di abbandono e a rischio di emarginazione
- persone anziane in difficoltà per situazioni anche temporanee di particolare gravità e emergenza
- persone anziane che necessitano di alcuni servizi particolari, per esempio: pasti, fisioterapia, cure infermieristiche, ecc.

Tipologia dei servizi

I centri per anziani dell'Opera Don Guanella - sia maschile che femminile - intendono offrire alle persone servizi qualificati e differenziati in accordo ai bisogni espressi.

- **Casa per anziani** accoglie a regime residenziale persone non autosufficienti (parziali e totali) in condizioni di bisogno fisico, psichico e sociale che non possono essere assistite a domicilio. Queste non devono presentare patologie acute o necessità riabilitative tali da richiedere il ricovero ospedaliero. La Casa è però in grado di erogare una riabilitazione di mantenimento per persone che richiedono trattamenti prolungati, in modo da contrastare un'ulteriore perdita di autosufficienza.
- **Centro diurno** ⇒ è destinato a persone che per vari motivi necessitano di cure, riabilitazione e assistenza durante la giornata. Queste possono avere vari livelli di non autosufficienza fisica e psichica con problematiche sociali e psicologiche.
Il centro diurno si qualifica come servizio in grado di offrire un reale apporto a situazioni precarie e in alternativa al ricovero a tempo pieno, garantendo alla famiglia il sostegno necessario e tempi di sollievo.
Può funzionare anche presso una struttura residenziale e rappresenta una preziosa modalità di apertura all'esterno e di integrazione con il territorio, promuovendo una importante polivalenza operativa.
- **Centro di accoglienza temporanea** ⇒ è a favore di persone che per motivi di cura o per motivi familiari abbisognano di prestazioni di servizi, limitati nel tempo.
Può far parte della struttura residenziale che riserva un determinato numero di posti letto (indicativamente il 5%) per accoglienze di breve durata.
- **Servizio ambulatoriale** ⇒ inserito nella struttura residenziale o diurna, delle quali ne utilizza gli strumenti, fornisce prestazioni infermieristiche, fisioterapiche, psicologiche o altro alle persone anziane che risiedono nel proprio nucleo familiare.
- **Assistenza domiciliare** ⇒ è la modalità privilegiata e ottimale dell'assistenza socio-sanitaria alle persone anziane.
Si propone come mezzo di sostegno e supporto all'anziano che vive in famiglia o comunque nella propria abitazione e come occasione di educazione igienica, sanitaria, assistenziale alla famiglia stessa.
- **Animazione socioculturale e segretariato sociale** ⇒ è un servizio di aiuto alle persone anziane che vivono nel territorio per facilitare la loro permanenza e partecipazione alla vita comunitaria e sociale locale e per il disbrigo di pratiche ad esempio pensionistiche e assistenziali.
- **Pastorale degli anziani** ⇒ viene svolta in collaborazione con la pastorale diocesana seguendo l'indirizzo del Vescovo e si rivolge in modo particolare alla persona malata, terminale e morente.
La pastorale degli anziani si caratterizza per atteggiamenti di ascolto, di vicinanza, di dialogo e di attenzione alle problematiche delle persone in condizione di grave sofferenza fisica e

psichica e di attenzione ai loro bisogni, alle esigenze spirituali e di fede.

La pastorale degli anziani è affidata normalmente a un Sacerdote che riveste le funzioni di Cappellano del Centro, ma può essere svolta anche da altre persone sensibili e competenti quali le Religiose e i Religiosi, o anche da laici preparati.

Nota: un centro per anziani può fornire tutte o alcune delle tipologie di servizio sopra descritte.

Premessa

L'opera Don Guanella come Chiesa per la promozione dei poveri e di una società più solidale e fraterna

Il nostro impegno ha la sua ragione più profonda in una chiamata di Dio che ci elegge come pietre vive della sua Chiesa, ci rende partecipi del carisma di don Guanella, nostro Fondatore, e ci manda come suo popolo a dedicarci alla piena elevazione dei poveri e a diffondere la carità.

La nostra attività si inserisce nella missione della Chiesa, che è stata costituita e inviata da Cristo a proseguire nella storia la sua opera di evangelizzare i poveri e radunare i figli di Dio che erano dispersi.

Sull'esempio di Maria, madre della Provvidenza, con il nostro progetto di carità testimoniamo l'amore misericordioso del Padre, ripresentiamo al vivo Gesù che passò risanando i malati e facendo del bene a tutti e diede la sua vita per riconciliare gli uomini con Dio e tra loro.

Il nostro servizio è pertanto via di evangelizzazione ed è il nostro contributo specifico alla missione della Chiesa.

Per questo intendiamo porre la nostra attività a servizio dell'evangelizzazione e allo stesso tempo trovare nel Vangelo la strada migliore per la promozione delle persone e dei popoli.

Uno specifico sistema di vita e di educazione

Nel compiere la nostra missione caritativa e insieme evangelizzatrice, vogliamo seguire le orme del nostro Fondatore e incarnare nell'oggi il suo sistema preventivo di educazione.

Don Guanella visse con i poveri, li servì e li educò con un suo proprio stile, che attinse soprattutto dalla percezione evangelica di Dio Padre provvidente, dalla sua esperienza umana e dall'approccio personale con l'emarginazione.

Egli denominò questo stile *sistema preventivo*. Con questo nome, mediante i suoi esempi e i suoi scritti, ce lo trasmise e ce lo consegnò, perché l'avessimo nel cuore e nella mente e lo praticassimo con tutti, in ogni circostanza e sempre.

Esso non è solo un metodo di promozione delle persone, ma è anzitutto proposta evangelica di un modo concreto di vivere e di relazionarsi con Dio e con gli altri, per dare profondità di senso all'esistenza quotidiana e camminare con speranza verso quella pienezza di vita a cui sono chiamati gli individui e la società.

Volendo quasi descrivercelo in sintesi, egli ce lo presenta con queste espressioni cariche di significato e di forza profetica:

E' quel metodo di carità, di uso, di convenienza, mercé il quale i superiori circondano con affetto paterno i propri dipendenti ed i fratelli attorniano di sollecitudine i propri fratelli, perché nei lavori della giornata a nessuno incolga male di sorta e nel cammino della vita tutti approdino a meta felice. Questo è il sistema di vita che più si approssima all'esempio di vita cristiana della Sacra Famiglia.

Una nuova cultura sociale per la persona anziana

La vita e lo sviluppo umano sono stati studiati analiticamente nelle loro fasi individuando le strategie educative, sociali e psicologiche per facilitare l'adattamento attivo della persona ai diversi mutamenti.

Mentre molto si è operato nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza, poco spazio è stato dato alla vecchiaia: una lunga fase della vita umana della quale la maggior parte delle persone attinge le uniche conoscenze da pregiudizi e stereotipi. E' una fase che si preferisce ignorare, prima di arrivarvi; così si giunge ad essa inermi e impreparati.

In questa società dei mass media, nonostante molto se ne parli, gli anziani non autosufficienti sono, di fatto, ancora soli e tanto più emarginati quanto più aumenta il numero delle persone in questa condizione. Anche la vita sociale concorre a questo stato di cose: con il suo orientamento egoistico alla produzione, all'esaltazione dell'efficienza, della prestanza fisica, del successo.

Occuparsi oggi delle persone anziane significa anzitutto riconsiderare la filosofia dell'uomo e della sua vita e riflettere sui valori sociali imperanti, ipotizzando anche alternative derivanti da una nuova cultura che vede al centro ancora l'uomo nella sua interezza, nella sua complessità e soprattutto nei suoi diritti di persona che riteniamo legati alla sua esistenza prima che al suo successo e alla sua capacità di guadagno.

La vecchiaia è, o può essere, una conquista e come ogni conquista ha lotte e gioie che le sono proprie e che si vivono in maniera diversa a seconda dell'ambiente, soprattutto dell'ambiente umano che ci circonda.

Si può allora intuire come enormi siano i problemi che richiedono una sostanziale revisione delle organizzazioni sociali e della vita familiare. Ma a volte la fretta che ci spinge ogni giorno a vivere lo scenario del nostro tempo non ci consente sempre di pensare con la necessaria ponderatezza che cosa dobbiamo cambiare e, soprattutto, quali sono concettualmente, prima che operativamente, le innovazioni strutturali che si richiedono nella nostra vita sociale.

Il problema della prevenzione delle malattie, della cura delle stesse, il problema della vita sociale ed affettiva della persona anziana, esprimono l'esigenza di approntare strumenti che la mantengano attiva ed ancora "necessaria" nella vita familiare e sociale. Ed ultimo, ma non per importanza, l'aiuto fatto di presenza umana e di comunicazione per vivere serenamente fino al momento finale della vita.

Tutto ciò implica aspetti umani e economici, di portata non ancora immaginabile, se è vero che ogni persona ha in ogni momento il diritto di vivere la propria vita nella pienezza della sua espressione e nel miglior utilizzo delle risorse. Per questo occorrerà superare l'ottica che porta l'anziano ad essere solo fruitore dell'assistenza, sostituendola con l'ottica del diritto e dell'integrazione.

Questa ipotesi trova la sua naturale realizzazione nella garanzia di continuità che si offre alle persone in termini relazionali. Anche quando intervengono forti limitazioni dell'autonomia personale e malattie, l'aspetto relazionale deve essere conservato fino ai limiti della possibilità oggettiva e questo anche e soprattutto con interventi sui familiari e nell'ambiente, in modo che diano all'anziano la possibilità di relazione anche quando egli non è più in grado di avere iniziative e capacità personali in questo senso.

Parte prima

**LO STILE OPERATIVO GUANELLIANO
UN SISTEMA DI VITA**

A – SORGENTI DI ISPIRAZIONE

Capitolo I

Principi antropologici

Alla luce della rivelazione cristiana ogni essere umano è fatto a immagine e somiglianza di Dio, Uno e Trino, da cui è creato e a cui è intrinsecamente orientato. Qui sta il fondamento e la ragione più alta della dignità che possiede fin dal momento del suo concepimento, a prescindere dai condizionamenti personali e sociali che possono impedirgli di esercitare le sue capacità.

Per questa sua somiglianza a Dio, egli è persona, individuo unico e irripetibile, capace di amore e costituito essenzialmente in relazione con gli altri, Dio-uomini-cose, dotato di facoltà conoscitive e volitive. Per sua intima natura è un essere sociale, che esiste come gruppo e come popolo, poiché Dio fin da principio uomo e donna li creò, così che la loro unione è la prima forma di comunione di persone.

Costituito da Dio in uno stato di giustizia, egli con il peccato perse la sua amicizia e divenne miserevole e infelice, fragile nel corpo e nello spirito, preda del male e della morte. In Gesù Cristo però riceve la grazia straordinaria di divenire figlio adottivo di Dio, la forza di superare il male e la capacità di costruire relazioni fraterne con gli altri e di camminare insieme con loro verso il Padre.

Creata e redenta in Cristo, tutta la persona umana dunque nei suoi costitutivi fondamentali porta un carattere di sacralità; sacra è l'anima e sacro è anche il corpo. Per questa dignità ogni persona, da qualsiasi limite sia afflitta, è degna di immenso rispetto ed è capace di perfezionamento e ogni vita umana, anche la più segnata dalla malattia o da qualsiasi forma di povertà, è significativa e preziosa.

La persona umana porta in sé bisogni fondamentali. Dotata di ragione e di libertà, essa sente l'esigenza di capire se stessa e la realtà che la circonda, come pure di conseguire liberamente il proprio sviluppo e trovare i mezzi necessari a tale scopo. Costituzionalmente aperta agli altri, ha bisogno di comunicare con loro, di dare e ricevere attenzione, stima e amore, di essere membro attivo di una famiglia e di una comunità.

Il suo bisogno supremo, che compendia e spiega ogni altro, è l'innato desiderio di rapporto con Dio. Attraverso la lettura esperienziale di questi bisogni la persona umana può già conoscere, sebbene in modo indiretto, il proprio destino; ma è in Gesù Cristo, uomo nuovo e perfetto, che essa può scoprire pienamente la sua vocazione e trovare la strada per portarla a compimento.

In Gesù la persona scopre che, poiché è fatta a immagine di Dio che è comunione, è chiamata a tendere alla perfezione di sé nell'amore, a vivere in mezzo agli altri con animo di fratello e di

sorella, e a formare con loro una sola famiglia. In Lui scopre anche che il suo orientamento innato verso l'Assoluto è vocazione a partecipare, in qualità di figlio, alla vita intima di Dio, alla sua felicità nella vita futura, insieme con tutti gli altri come un unico popolo.

La persona è stata posta al vertice di tutte le creature per governarle e servirsene a gloria di Dio e per la propria crescita. Essa ha ricevuto dal Creatore il mondo come una casa dove tutti devono trovare le risorse necessarie per una vita dignitosa e poter godere e condividere la gioia dell'amicizia con gli altri. Ma il mondo, benché sia stato liberato in Cristo dalla schiavitù del peccato, è tuttora minacciato da una cultura di morte e soffre di gravi mali e squilibri, che pesano soprattutto sui più deboli, fino a rendere disumane le loro condizioni di vita.

Dio però, nel suo amore di Padre provvidente, attraverso la storia conduce l'umanità verso la salvezza, ma chiede la collaborazione di tutti i suoi figli. Chiama perciò le persone e i popoli a trasformare il mondo con la carità, così che la pace e la fraternità possano germogliare e crescere fino all'avvento di cieli nuovi e di una terra nuova.

Nell'attuazione di questo compito i poveri hanno un posto importante. Proprio da essi, infatti, vengono le spinte più forti e scaturiscono grandi risorse morali e spirituali per un mondo secondo il disegno di Dio e anche dalle persone più limitate sul piano psico-fisico viene offerto un contributo significativo di speranza e di amore alla storia umana.

Per questo noi crediamo che insieme con i poveri bisogna percorrere la strada verso un mondo più solidale e fraterno, iniziando il cammino con l'ascolto delle loro attese e tenendo conto delle loro risorse.

La nostra missione ci pone a servizio di persone che, come individui, come gruppo sociale o popolo, vivono in situazione di povertà fisica e psichica, materiale e morale, di emarginazione e di oppressione. Anche se portano segni evidenti della fragilità, della limitazione e dell'egoismo umani, possiedono ai nostri occhi la stessa altissima dignità di ogni essere umano: sono pertanto considerati anzitutto come persone, meritevoli di rispetto, stima e amore e non solo come individui bisognosi di cura e di aiuto.

La loro dignità acquista una intensità particolare in quanto nella loro condizione rappresentano più da vicino Gesù Cristo umiliato e sofferente, che da ricco si è fatto povero per arricchirci e ne sono il segno più eloquente. La loro vita, benché a volte socialmente improduttiva, è comunque preziosa, perché la loro presenza ci aiuta nella comprensione di alcuni aspetti fondamentali della persona: il suo cuore fatto per amare e aprirsi alla condivisione con gli altri; la preminenza dell'amore sull'intelligenza, sull'autosufficienza e sulla bellezza; il bisogno di dare significato al dolore; la vocazione a lottare contro il male e l'aspirazione a una vita futura non più segnata dalla sofferenza.

In questo modo i poveri ci evangelizzano e ci educano, la loro presenza sprigiona amore ed è determinante per trasformare la realtà umana nella civiltà dell'amore. Essi possono essere considerati un peso soltanto dove manca l'amore; riconoscendo e promuovendo la loro dignità, si riconosce e si promuove la nostra stessa dignità di persone e si rende presente tra noi l'amore di Dio.

Capitolo II

Modelli di riferimento

Tutta la nostra pedagogia ha la sua suprema ispirazione nella realtà di fede che **Dio** ci è **Padre** provvidente e misericordioso, come ci è rivelato dal modo con cui agisce con l'umanità lungo la storia della salvezza.

Egli è un padre che ama immensamente tutti gli uomini come suoi figli dilette e li tratta con tale benevolenza da stringere con loro un'alleanza di amore.

Di ciascuno ha profonda compassione e si prende cura con sollecitudine, come se non avesse a pensare e provvedere che a lui solo. Benché per lui tutti siano ugualmente suoi figli, tuttavia pensa e provvede in modo speciale ai più fragili e bisognosi, e per essi ha una particolare predilezione.

In ogni tempo e in ogni occasione ci educa con forza e tenerezza: accetta ciascuno nella sua realtà, con sapienza lo aiuta a crescere insieme agli altri verso la pienezza della vita e con fiducia gli chiede di mettere a frutto tutte le capacità.

Con pazienza ci raccoglie tutti in una sola famiglia, ci unisce con vincoli di amore fraterno e ci guida alla piena comunione tra noi e con sé.

Questa mirabile pedagogia divina, non solo ispira tutta la nostra azione educativa, ma ne costituisce il fondamento e l'origine: Dio, che si rivela e agisce come un padre che ama, ci spinge a fare di questo amore lo scopo della nostra vita.

E' **Gesù Cristo** che nella sua persona e nella sua vita ci rivela pienamente l'amore misericordioso del Padre e il suo stile educativo verso l'umanità.

Mandato ad annunciare ai poveri il lieto messaggio della salvezza, Gesù ha voluto essere il Buon Pastore che conosce ciascuno in modo personale, cammina con noi e ci conduce con sicurezza verso la salvezza; va a cercare chi è lontano e gioisce per averlo ritrovato, e per tutti offre liberamente la sua vita.

Come Buon Samaritano si è fatto uno di noi ed è venuto a cercarci: si è chinato su di noi, ha fasciato le nostre piaghe, ha curato i nostri mali e ci ha ricondotti alla vita. Sacrificandosi sulla croce, ha riconciliato tutti gli uomini con Dio e tra loro, rendendoli figli dell'unico Padre e fratelli tra loro.

Nel compiere la nostra missione, il modo e la misura li riceviamo dalla carità di Gesù Cristo. Come Lui e con Lui siamo chiamati a mostrare con il fatto al mondo che Dio è colui che provvede con

sollecita cura di Padre ai suoi figli e che solo l'amore misericordioso è vera medicina ai mali dell'umanità.

Lo **Spirito Santo** con il suo amore fa vivere ogni creatura e sparge continuamente in ogni persona e nel mondo i semi di bene. Con la sua luce ci conduce a discernere i segni dei tempi, a comprendere i progetti di Dio sugli individui e sui popoli e a trovare le strade per realizzarli. Con la sua forza guida le persone al pieno sviluppo; opera soavemente nei cuori per aprirli ai valori autentici e muove le volontà a far fruttificare i doni ricevuti.

Spirito santificatore, con la sua grazia agisce misteriosamente nel cuore della persona; la sua azione è efficace e insieme rispettosa della libertà umana. Spirito datore di comunione, spinge tutti a mettere a servizio degli altri i propri carismi e va suscitando rapporti fraterni tra le persone e tra i gruppi.

Nella **Trinità** noi cerchiamo la sorgente di quella carità che costituisce l'anima della nostra missione educativa e troviamo sia il principio che il modello di quella comunione che vogliamo realizzare nei nostri centri e contribuire a edificare nel mondo.

Dio infatti, per la rivelazione cristiana, è mistero di comunione d'amore: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo si donano incessantemente in modo libero, totale, gratuito e in perfetta unità.

Egli si è donato all'umanità per renderci partecipi della sua vita intima e della sua comunione d'amore: ha mandato nel mondo suo Figlio Gesù come salvatore e riversa nei cuori la sua carità per mezzo dello Spirito, che ci rende suoi figli e fratelli tra noi.

Poiché l'essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio, la Trinità è la verità più profonda della persona: essa è se stessa, attinge la pienezza della vita solo nel dono reciproco di sé, e lo realizza in forza dell'amore che viene da Dio e nella misura testimoniata da Gesù.

Seguendo l'esperienza del Fondatore e il magistero della Chiesa, ci ispiriamo alla **Vergine Maria**: per mezzo di lei, infatti, l'amore di Dio rivelatosi in Cristo acquista segni più comprensibili e accessibili ad ogni persona umana. Nello svolgere la sua funzione di madre di Cristo e degli uomini, essa imita più di ogni altra creatura lo stile educativo di Dio e ne evidenzia i lineamenti materni.

Maria ama noi tutti, ci dona Gesù, suo figlio, come salvatore e ci conduce da Lui, invitandoci a mettere in pratica le sue parole di vita.

Ai piedi della croce ci accoglie tutti come suoi figli e si prende cura di noi: ci sollecita a tenere viva la speranza e a mantenerci nell'unità; ci introduce alla comprensione della gioiosa notizia del Vangelo e dei progetti di Dio; ci sostiene negli sforzi di bene e ci incoraggia sulle strade della vita e della missione.

Per il suo grande e tenero amore si fa presente in mezzo all'umanità lungo il corso della storia, soprattutto nei momenti più difficili.

Con sensibilità materna è attenta a chi è nel bisogno e con sollecita carità va incontro a tutti, desiderosa che su ognuno e sull'umanità intera si compia il progetto del Padre.

Secondo le intenzioni del Fondatore ogni nostro centro deve essere strutturato come una casa e il sistema di vita e lo stile dei rapporti interpersonali devono avvicinarsi il più possibile a quelli di una famiglia, che vive in modo cristiano.

Di conseguenza nel guardare al **modello** della **famiglia** intendiamo far riferimento a quei valori universalmente validi che appartengono al progetto voluto dal Creatore, che la santa Famiglia di Nazareth ha vissuto in modo esemplare, e così come il Fondatore li ha vissuti e trasmessi a noi.

In questo progetto la famiglia è l'ambiente naturale dove la vita umana nasce e si sviluppa, la persona scopre la propria identità e trova la risposta ai suoi bisogni fondamentali.

I membri sono uniti gli uni gli altri da affetto reciproco e fanno esperienza di comunione: ognuno è rispettato, stimato e amato nella sua individualità e tutti si sforzano di essere un cuor solo e un'anima sola, così che la varietà dei caratteri non ostacoli ma favorisca l'unità.

Condividono sia la vita quotidiana con i suoi problemi e le sue gioie come pure le risorse e i progetti e godono di stare insieme. Secondo le capacità e il ruolo, tutti partecipano corresponsabilmente alla realizzazione del bene comune e sono attenti al progresso proprio e altrui, prendendosi cura gli uni degli altri e incoraggiandosi a vicenda.

Come cellula sociale la famiglia si mantiene aperta alla società in cui è inserita, partecipa alla sua vita e contribuisce al suo sviluppo.

Consapevole che la sua sorgente è in Dio, vive con piena fiducia nella divina Provvidenza e nell'incontro con Gesù attinge la disponibilità ai divini voleri, la concordia e la fedeltà alla propria missione educativa.

I modelli ispiratori prima descritti sono stati assimilati e incarnati in misura eccezionale e originale dal fondatore **don Luigi Guanella**, che in questo modo aprì e percorse una nuova strada di promozione delle persone, in particolare dei poveri.

Dotato di straordinaria sensibilità nel vedere e capire chi è nel bisogno e nel dolore, si fece prossimo a lui con generosità totale e impegnò tutti i doni di natura e di grazia per la sua elevazione materiale e spirituale .

Fece sua la causa dei poveri, predilesse i più abbandonati e si prese cura di loro con il cuore di un padre, il senso di condivisione di un fratello e la disponibilità di un amico, fino a dare tutta la sua vita. Non si limitò a soccorrerli, ma andò a cercarli; convinto che *fermarsi non si può finché ci sono poveri da soccorrere e bisogni a cui provvedere*; con impegno instancabile si recò ovunque per farvi germogliare e crescere la carità.

Il suo intento fu quello di offrire ai poveri condizioni esistenziali dignitose della persona umana e di aprire con tenacia inventiva un varco alle loro potenzialità personali, così che potessero gioire del dono della vita e della fede e percorrere la strada della realizzazione umana e cristiana.

Diede loro *pane e Signore*, una casa e una famiglia, e li fece sentire persone amate e stimate, protagoniste della propria storia e partecipi del cammino dell'umanità.

Al Fondatore noi guardiamo come modello di pastore e di educatore e lo sentiamo presente in mezzo a noi come padre e maestro che continuamente ci stimola e ci educa al compimento fedele e generoso della missione pastorale ed educativa affidatoci dalla Provvidenza.

Capitolo III

Senso guanelliano della cura della persona

Per cura della persona, in senso guanelliano, si intende il prendersi cura della stessa in tutte le sue dimensioni, da quella biofisica a quella spirituale. Questo, secondo don Guanella è specialmente opera di cuore: diventa in primo luogo un processo che mette in comunicazione il mondo interiore delle persone in uno scambio reciproco di pensieri, affetti e aiuto.

Il prendersi cura, non si riduce a compiere una sequenza di azioni secondo una specifica metodologia; è piuttosto una relazione desiderata, voluta e amichevole in cui si offre all'altro un costante e cordiale accompagnamento nell'acquisizione dei valori e un aiuto per i suoi bisogni.

In tale relazione chi riceve risponde con sentimenti di amicizia e a sua volta invia messaggi e stimoli che modificano la personalità dell'altro.

E' un cammino in cui si procede insieme verso la piena realizzazione: ognuno alimenta la propria identità, mantiene il proprio ruolo e la propria funzione, e tutti si aiutano e si sostengono a vicenda.

In tal modo nel favorire il benessere dell'altro si tende anche al proprio e mentre si favorisce il suo perfezionamento, si ottiene anche il proprio.

La cura della persona in senso guanelliano è essenzialmente l'aiuto che le si offre mediante un processo intenzionale e sistematico per attivare tutte le sue possibilità e liberarsi dai condizionamenti che potrebbero impedirle di essere se stessa.

Il benessere delle persone non è un fatto esteriore, ma si realizza sempre attraverso l'appropriazione personale delle conoscenze e dei valori, anche quando si tratta di soggetti con svantaggi socioculturali, con carenze affettive e con deficit intellettivi.

Con un'immagine espressiva il Fondatore dice che *il cuore di ogni persona è come terra da orto e da giardino che, coltivata, produce fiori e frutti*, significando così che curare è impegnarsi a rendere gli individui artefici del proprio benessere.

La cura della persona non è solo frutto degli sforzi umani, ma è anche opera della grazia divina. Anzi è proprio questa grazia, secondo noi, che dà fecondità al lavoro svolto. Dio infatti vi partecipa da protagonista, come Padre che cura continuamente ciascuno dei suoi figli agendo direttamente nel loro cuore.

Egli ha un rapporto invisibile, ma reale e costruttivo con la sua creatura: la previene con il suo amore e i suoi doni, la stimola e incoraggia alla collaborazione, le apre sentieri nuovi di crescita e incessantemente le dona luce ed energia perché possa proseguire il cammino verso la perfezione.

La sua grazia raggiunge le profondità del cuore, arrivando là dove non riesce a giungere l'abilità umana, risveglia le risorse più nascoste e produce frutti che appaiono prodigiosi agli occhi della persona stessa.

La cura della persona è anche un processo sociale, in quanto avviene nella società e per mezzo di essa. Infatti anche la società, nel suo insieme e nelle sue componenti istituzionali, ha fondamentalmente il compito di promuovere il benessere sociale, così che la cura delle persone diventa un suo impegno prioritario e irrinunciabile.

Pertanto essa deve compiere ogni sforzo per costruire la cultura del benessere e della felicità delle persone come propria finalità suprema. Il benessere psico-fisico è un diritto inalienabile di ogni persona poiché scaturisce dalla propria dignità.

Il godimento di questo diritto deve essere offerto a tutti perché ciascuno possa camminare verso la propria realizzazione, anche chi è svantaggiato, in quanto persona umana destinata alla pienezza della vita.

B - MODALITA' OPERATIVE

Capitolo IV

Principi fondamentali

Il nostro sistema di vita poggia tutto sulla **carità**, considerata da don Guanella *regola infallibile di pedagogia religiosa*, cioè di una pedagogia che si ispira allo stile educativo di Dio.

La carità ne è l'anima e l'energia che dà fecondità: origina gli elementi essenziali della nostra metodologia pedagogica, suscita e informa le disposizioni interiori e i comportamenti nelle relazioni interpersonali, plasma il clima dell'ambiente e determina i criteri operativi generali.

Essa viene da Dio e si traduce in noi soprattutto in amore misericordioso, che muove a cercare il prossimo bisognoso, a chinarsi su di lui e a soccorrerlo, pagando di persona. Facendo superare distanze e differenze, conduce le persone a una comunione di affetti e di sentimenti di tipo fraterno e amicale.

Come afferma S. Paolo *la carità tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*; sa cioè vedere il bene anche là dove è nascosto e crede che tutti per la loro parte sono educabili, spera nelle vie della Provvidenza e nella forza della vita, sostiene ogni valida iniziativa e affronta ogni difficoltà in vista della promozione delle persone.

Non conosce confini né di razza, né di tempo, né di spazio, così che *tutto il mondo* dice il Fondatore *è patria vostra e i vostri confini sono i confini del mondo*.

Circondare di affetto le persone, secondo il Fondatore, *tiene priorità di tempo e di importanza* nel nostro stile di vita e di cura delle persone, a tal punto che l'amare viene prima anche del curare. Dall'amore autentico, infatti, come da ricca sorgente, scaturiscono i modi più creativi per procurare il bene a coloro a cui ci rivolgiamo.

Il primo modo per circondare di affetto le persone è quello di accoglierle con animo aperto e disponibile, come membri di una stessa famiglia. L'accoglienza si fa pertanto accettazione cordiale di ogni persona, comunque essa si presenti, senza formulare giudizi nei suoi confronti.

Moltiplichiamo poi le nostre attenzioni e premure come segno dell'intento di prenderci cura delle persone prima ancora che dei loro problemi e manifestiamo la ferma volontà di essere attenti ai loro bisogni, di farcene carico e di provvedervi, a prescindere da meriti o demeriti, nella consapevolezza che tutti hanno il diritto di sentirsi accolti e amati.

Nel medesimo tempo inviamo loro, sempre più chiaramente, messaggi di affetto, di stima e di fiducia, che testimonino quanto essi e il loro destino siano importanti per noi, indipendentemente

dalle virtù e dai limiti, dalle esperienze precedenti e dalla situazione attuale.

Con le parole e con l'esempio il Fondatore ci insegna che le persone non vanno circondate solo di amore, ma anche di tutti quegli **aiuti concreti** che favoriscono la loro crescita nelle varie aree della personalità e le rendono capaci di procedere in ogni momento della vita sulla via del bene.

Ci proponiamo pertanto di offrire loro, con costanza, chiarezza e convinzione, tutte le proposte che migliorano la qualità della vita, consapevoli che lo sviluppo di ogni essere umano dipende in larga misura dalle opportunità messe a sua disposizione.

Cerchiamo di conseguenza di fornire intensi stimoli carichi di forza promuovente, rispondenti ai bisogni di ciascuno e proporzionati alla loro capacità ricettiva.

Teniamo comunque sempre presente il monito del Fondatore: *Pane e Signore non dev'essere poco, ma a sufficienza nelle nostre case.*

Il Fondatore ci invita a farci attenti a tutta la ricchezza di **valori delle singole persone**, e ad apprezzare e a far fruttificare al meglio anche le più esigue risorse e attitudini.

Andiamo dunque alla scoperta di tutte le capacità che ognuno possiede, sia quelle psichiche, morali e spirituali che quelle fisiche e senso-motorie, e di tutto ciò che di bello e positivo può trovarsi nel vissuto di ogni persona anziana.

Investiamo i migliori sforzi nel fornire gli strumenti adatti per mettere in grado le persone di esprimere il meglio di sé, di prendere coscienza delle loro capacità e qualità, soprattutto quelle del cuore, e di svilupparle sempre più.

In quest'opera, così delicata e fondamentale, mettiamo da parte ogni pregiudizio e non lasciamo nulla di intentato, consapevoli che le abilità e le virtù restano a volte nascoste o addirittura sepolte dai limiti e dagli aspetti negativi, ma che possono essere portate alla luce e fatte fruttificare da un amore intelligente e creativo.

Nel nostro stile la **prevenzione** è presupposto necessario per la promozione delle persone e delle comunità, e consiste nel far sì che esse non incorrano in qualsiasi forma di male, non subiscano involuzioni fisiche e psichiche e non cadano in esperienze negative.

La nostra strategia preventiva si realizza nel porre le persone stesse, le comunità e la società nella condizione di difendersi dai pericoli e di superare le difficoltà, causate anche da situazioni socio-ambientali.

Ciò avviene mediante un'opera costante di mantenimento, nelle persone e nelle comunità, delle risorse fisiche, psicologiche e morali e di rinvigimento delle stesse, così da innalzare una barriera interna contro il male e impedirgli di attecchire nel corpo e nello spirito.

Tenuto conto dello stato di fragilità fisica o morale delle persone di cui ci occupiamo, la prevenzione si sviluppa nel prevedere e possibilmente intuire le occasioni di danno fisico, psicologico e morale e nell'allontanarle prontamente. Si concretizza altresì nell'evitare che si imbattano in difficoltà superiori alle loro forze e nello scorgere in anticipo i bisogni, così da provvedervi sollecitamente.

Quest'opera di salvaguardia si traduce in intensa vigilanza su quanto avviene sia nelle persone che nell'ambiente, così da cogliere tempestivamente i segnali di pericolo, individuare subito le situazioni a rischio e approntare gli opportuni ripari.

La strategia guanelliana preventiva inoltre si attua nel rendere capaci le persone e le comunità di affrontare pericoli e difficoltà con energia e insieme con fiducia nella potenza della grazia di Dio e in se stesse.

Conviene - scrive don Guanella - incoraggiare sempre, avvilitare giammai.

L'**incoraggiamento** non è semplicemente un messaggio di fiducia verso il prossimo, ma quel complesso di gesti e attenzioni che spingono quasi insensibilmente la persona al bene e la

conducono all'accoglienza, all'assimilazione e all'incarnazione dei valori.

Si esprime in una paziente e continua azione di stimolo e di gratificazione, che si concretizza nell'accompagnare le proposte formative con un cordiale e deciso invito ad aderirvi, nell'apprezzare e premiare, anche solo moralmente, gli sforzi di bene.

Evita qualsiasi punizione, anche morale, e tutto ciò che mortifica la dignità della persona e supera la sua capacità di comprensione. Percorre la strada della convinzione e della persuasione e diventa quindi sforzo incessante ma fiducioso di instillare nelle menti e nei cuori l'amore e il desiderio per tutto ciò che è bello, buono e vero, di farne intendere l'importanza e gustare la gioia di viverlo.

Nei momenti di difficoltà e di sofferenza l'incoraggiamento si fa impegno creativo per impedire la depressione e tenere alto il morale, offrire conforto e mantenere vive le ragioni della speranza.

Questo stile va usato con tutti, ma in particolare con quelli che sono più sofferenti nel corpo e nello spirito: *costoro* - ci ammonisce il Fondatore - *non sono mai da sgridare, mai da affliggere anche quando sembri ci sia una ragione di mancanza. Bisogna, invece, studiare mezzi per sollevare continuamente il loro morale.*

Nel prenderci cura delle persone, cerchiamo di accompagnarle in ogni passo con cuore di padre e di madre, di fratello e di sorella, per percorrere insieme la strada verso il maggior benessere possibile di ciascuno.

Ci mettiamo perciò al loro fianco e ci facciamo **compagni di viaggio**, senza però sostituirci a loro, nel rispetto della loro libertà e autonomia. Ci impegniamo a sintonizzarci con il loro modo di sentire-amare-esprimersi e a condividere i valori, le fatiche e i problemi, le gioie delle conquiste e le amarezze delle delusioni, le paure e le speranze.

Nel fare insieme il cammino, lo guidiamo e allo stesso tempo ci lasciamo condurre da esse, le sosteniamo nei loro sforzi di bene e contemporaneamente ci lasciamo aiutare.

Mezzo privilegiato di accompagnamento è per noi la presenza assidua e fraterna, che si esprime nella **condivisione della vita** quotidiana delle persone affidateci.

In questo modo cerchiamo di conoscere da vicino il loro mondo interiore e le loro necessità, seguire personalmente le loro vicende, intervenire prontamente nelle difficoltà e far sentire che di cuore si vuol loro bene.

Nello svolgimento dei compiti propri ciascuno, secondo le possibilità e i bisogni, deve attuare questa presenza significativa.

Al di là di ciò che è strettamente richiesto dal proprio ruolo e collegato alle proprie competenze, bisogna prestarsi volentieri e con amore a momenti di condivisione della vita quotidiana, anche quando ciò comporta il sacrificio della propria libertà, dei propri gusti e comodi.

Il Fondatore ci invita a **faticare** ogni giorno con energia, con allegrezza di spirito, con coraggio profetico e soprattutto con amore, per il benessere psicofisico delle persone e perché esse siano sempre più riconosciute dalla società nella loro dignità e nei loro diritti.

Ci sforziamo quindi di impegnare le energie della mente nella ricerca di tutto ciò che può qualificare meglio la nostra azione e renderla più efficace. La dedizione totale deve procedere di pari passo con una piena fiducia nella Provvidenza del Padre.

Bisogna faticare con forza - dice il Fondatore - *come se tutto dipendesse da noi e niente da Dio, ma nel medesimo tempo lavorare con tal fiducia nella divina Provvidenza come se tutto facesse Dio e noi nulla.*

Nel lavoro quotidiano ci accompagna la consapevolezza che la Provvidenza ci ha scelti, ci previene con la sua grazia e ci assiste nel presente e nell'avvenire.

Ci sostiene la certezza che Dio arriva anche là dove noi non riusciamo.

Questa convinzione ci aiuta a vincere ansie e paure per far posto alla speranza anche nelle situazioni più difficili e ci libera dalla tentazione di riporre tutta la sicurezza nelle nostre strategie, col pericolo di condannare alla sterilità i nostri sforzi.

Tutti, qualunque sia il loro ruolo, devono operare e vivere in ogni momento con questa **fiducia nella Provvidenza** e tutto ne deve essere permeato.

Capitolo V

Caratteristiche relazionali

Ci sono tanti modi per porsi in relazione con gli altri, ma **la strada del cuore** è certamente la più coinvolgente, rispettosa ed efficace, soprattutto quando il nostro operare - inteso come ricerca del benessere psicofisico- appare un'impresa impossibile, inutile, e non si vedono ragioni sufficienti per attendere dei risultati.

Noi crediamo che, anche nei casi umanamente disperati, l'amore vero riesce a trovare il sentiero per raggiungere il punto più profondo dell'animo altrui, portargli un messaggio e uno stimolo di bene. Proprio per questo oltre che sulla organizzazione, sull'efficienza tecnica e sulla metodologia, puntiamo su un rapporto interpersonale fondato e animato da un amore illuminato dall'intelligenza.

L'atteggiamento di **benevolenza** ci conduce a sentire e accogliere il prossimo anzitutto come persona da amare e da cui ricevere amore, prima ancora che uno da aiutare, così che il rapporto non è come tra benefattore e beneficiato, ma come tra fratelli che si amano e si aiutano a vicenda.

Nel medesimo tempo ci spinge a guardare alle persone con cuore generoso, a valutare con larghezza di vedute i loro bisogni e a comprendere i loro limiti con animo più incline alla misericordia che alla giustizia.

E' questa la disposizione interiore da coltivare maggiormente. Chi è nel bisogno, infatti, insieme alla richiesta di aiuto, cerca un cuore che ama; ci ricorda infatti il Fondatore che più si soffre, più si sente il bisogno di amore. Inoltre è l'affetto del cuore, più che lo studio speculativo della mente, che fa individuare i bisogni.

Don Guanella dà grande rilievo alla **compassione evangelica**. Scrive infatti: *tutti i membri della casa si educino ad un vivo senso di compatimento verso ogni classe di sofferenti; la compassione è viva nella natura dell'uomo e un cuore compassionevole è cuore buono che Dio benedice.*

Compassione è lasciarsi toccare il cuore alla vista dei bisogni del prossimo, accogliere nel profondo di sé il suo grido di aiuto, particolarmente quando sale dalla debolezza di chi non ha voce, è condividere il peso delle sue sofferenze come se fossero proprie. Questa solidarietà interiore, che fa **coricare nel nostro cuore** le sue difficoltà, ci rende capaci di comunicare con lui e di capire il suo stato d'animo, i suoi bisogni e le sue speranze. Genera inoltre la volontà di farsi vicini, di alleviare il suo dolore e di assumersi la corresponsabilità del suo cammino.

La **sollecitudine** è atteggiamento interiore che ci fa correre in soccorso del prossimo nel bisogno, soprattutto di chi, come il paralitico del Vangelo, giace ai margini della vita senza appoggio umano, per offrire con tempestività quanto gli occorre, a somiglianza di Dio che con sollecita cura di Padre pensa e provvede ai suoi figli.

Così come dice don Guanella: *un cuore cristiano che crede e che sente non può passare innanzi alle indigenze del povero senza soccorrervi; finirla non si può finché vi sono poveri da soccorrere e bisogni a cui provvedere.*

Nelle relazioni interpersonali la **stima** ci porta a considerare l'altro, come individuo dotato di pari dignità umana e con una propria personalità. Essa non ci fa guardare ai suoi limiti, ma ci fa apprezzare la ricchezza interiore, soprattutto quella del cuore, e cercare le risorse morali e spirituali, che sono sempre grandi nelle persone colpite dal dolore e oppresse dal bisogno. Con una speciale capacità di penetrazione ci porta a vedere la bellezza anche quando è nascosta dalla non-bellezza.

La stima si traduce in profondo **rispetto** per l'altro: per il suo mondo interiore, la sua storia e il suo vissuto, i suoi progetti e le sue esigenze. Davanti al mistero di sofferenza presente in chi ci viene affidato, il rispetto deve farsi così grande da non violare mai la sua dignità personale e sminuire il ruolo prezioso che svolge nell'ambito della storia salvifica.

Di fronte ai problemi e alle difficoltà che incontrano quotidianamente le persone svantaggiate, il rispetto deve tradursi in atteggiamenti e gesti di sincera comprensione, di pazienza sconfinata e di estrema delicatezza.

Caratteristica relazionale di grande importanza, la **fiducia** si manifesta in particolare nel concedere una ragionevole libertà alle persone perché esse possano esprimere sempre il meglio di sé.

La fiducia genera fiducia nell'altro e mette in moto le sue migliori energie. Essa ci porta a far affidamento sulle persone e a valorizzare le loro risorse anche minime.

Insieme alla fiducia ci accompagna e ci sostiene un grande senso di **ottimismo**. Esso non nasce da sentimentalismo o da ragionamenti di opportunità, ma dalla convinzione che il bene è più forte del male, che la grazia di Dio agisce in modo efficace nei cuori e che le capacità presenti in una persona sono infinitamente superiori ai suoi limiti.

Fiducia e ottimismo ci inducono a contare sugli sforzi delle persone, ad attenderne pazientemente i frutti e ad apprezzare sempre i risultati raggiunti, anche quando possono sembrare poco significativi.

Nel nostro sistema di vita le relazioni interpersonali e di gruppo vanno fortemente contrassegnate dalla nota della **confidenza**.

I superiori nell'atto di dirigere i propri dipendenti favoriscano con semplicità l'amore confidenziale e li chiamino con il loro nome come figli, fratelli e amici cari. I dipendenti si lascino guidare verso di essi dallo spirito di amore e di confidenza piuttosto che da quello di timore.

La confidenza si esprime nell'aprirsi gli uni gli altri con sincerità, senza paure o soggezioni, e nell'aiutarsi e incoraggiarsi a vicenda con il consiglio e la correzione fraterna.

Ulteriori connotazioni che caratterizzano i rapporti interpersonali e che ci sono state trasmesse da don Guanella sono: la semplicità, l'allegrezza, la soavità, la familiarità.

La **semplicità**, contegno naturale e spontaneo con il prossimo; non è superficialità, né artificiosità di comportamento, ma espressione vera dei propri pensieri e sentimenti, facilmente comprensibile anche da chi ha notevole difficoltà di comunicazione.

L'**allegrezza**, che riflette esteriormente il piacere dell'incontro con l'altro, non è scompostezza bensì

manifestazione sincera di un tratto gioviale e accogliente.

La **soavità** evita un trattamento brusco e spigoloso; usa invece maniere cordiali fatte di cortesie e attenzioni. *La dolcezza però sia seria e non permetta che ognuno faccia il proprio comodo. Alla soavità si aggiunga anche la forza: con pazienza ed energia si sproni chi propende alle tentazioni di pigrizia e di comodità.*

I nostri centri vogliono contraddistinguersi per un'atmosfera di cordiale **familiarità**, che rende attraente lo stare insieme e fa sentire le persone a proprio agio.

In essi perciò si dà particolare attenzione a tutti quei fattori che favoriscono un clima di famiglia: il senso dell'accoglienza, la generosità nel servizio reciproco, l'interesse sincero per la crescita di ognuno.

Ogni relazione si svolge in modo tale che l'autorità non incuta timore, né le varie differenze di età o di ruolo impediscano la conversazione spontanea nelle molteplici occasioni quotidiane.

Ciascuno, anche il più piccolo e il più fragile, deve sentirsi utile e stimato e trovare il modo di esprimere con naturalezza le sue capacità. Come in una buona famiglia, si bada a non restringere troppo quella libertà che la ragione può permettere e che aiuta a manifestare le proprie attitudini e mettere a frutto le risorse della mente e del cuore.

Nello stesso tempo si ritiene importante una disciplina equilibrata e subordinata alle necessità del servizio: la sua funzione è quella di tutelare il bene comune dagli egoismi, favorire uno sviluppo ordinato dei rapporti tra le persone e delle attività e infondere in tutti sicurezza.

Altre importanti caratteristiche dei nostri centri sono un **forte impegno** operativo e un grande **spirito di sacrificio** da parte di tutti. Ognuno cerca di dare il proprio contributo quotidiano di lavoro, di sofferenza e di preghiera per la crescita delle persone e il benessere materiale e morale del centro stesso.

Nessuno deve ritenere di non essere capace o di non avere nulla da dare, ma tutti devono impegnarsi con spirito di sacrificio e allo stesso tempo con tranquillità, senza lasciarsi prendere dall'ansia.

Un clima di **grande serenità**, infatti, deve permeare i nostri ambienti, per mettere le persone in condizione di essere contente e sentirsi sostenute in ogni momento da segni di amore e ragioni di speranza. Le inevitabili tensioni, pertanto, vanno superate con il dialogo, con l'accettazione cordiale degli altri, con la fiducia reciproca e la sincera ricerca dell'interesse comune, non del proprio.

Di fronte agli immancabili errori e fallimenti, tutti devono aprire il cuore al perdono e alla comprensione, consapevoli che con lo sbagliare si impara, e dalle esperienze negative trarre una lezione per la vita.

Si valorizza infine la **fiesta**, nella varietà delle sue forme, come segno espressivo accessibile a tutti per manifestare quella serenità sempre ritrovata e condivisa che contagia e unisce gli animi: *nelle nostre case tutti migliorino di giorno in giorno se stessi e siano di giovamento agli altri per qualche buon progresso nella virtù.*

*La **moralità** è la meta più desiderata della casa.*

In sintonia con questo invito del Fondatore, i nostri centri devono manifestare una forte tensione morale, che incoraggi le persone nel superamento del male e nell'acquisizione dei veri valori.

In essi si cerca di prevenire e allontanare tutto ciò che offende il senso morale e si propongono valori che rendono bella la vita agli occhi di Dio e degli uomini, quali la rettitudine, la giustizia, la comprensione reciproca, la concordia, la solidarietà verso i più deboli. Le nostre case raggiungono il clima più desiderato quando vi si percepisce la **presenza di Dio Padre providente**, che infonde serenità e fiducia nella vita, e tutti si impegnano a vivere di Lui, e a testimoniare la sua bontà. In essi deve pertanto trasparire la lode e il ringraziamento continuo al Signore attraverso la vita e la parola, ed essere evidente che con l'impegno di tutti si sta realizzando il progetto di Dio.

Capitolo VI

Criteri d'azione

“**Pane e Signore**”: con questa formula significativa, il Fondatore ci affida l'impegno, nella promozione delle persone, di mirare contemporaneamente alla loro elevazione naturale e soprannaturale. Quindi ci proponiamo di non disgiungere la promozione delle dimensioni fisica e psichica della persona dall'evangelizzazione, ma di mantenerle in stretta connessione tra loro, come due aspetti necessari per la realizzazione globale della stessa.

Nella nostra azione cerchiamo quindi di comporre insieme in modo armonico **la tecnica e l'amore**, così che l'amore sia l'anima che dà vita alla tecnica e questa sia uno strumento valido a servizio della forza creatrice dell'amore.

Nella elaborazione e attuazione dei progetti ci si impegna a cercare e a valutare i reali problemi, le esigenze e le possibilità dei singoli e dei gruppi. Per questo non si cercano risultati ottimali a tutti i costi. Si tengono invece presenti, al di sopra di tutto, i bisogni esistenziali e si ha di mira la serenità di fondo delle persone, la crescita della loro capacità e gioia di vivere con gli altri.

Infine, nel programmare gli interventi si tiene conto della reale disponibilità delle risorse e non si creano attese a cui presumibilmente non si potrà offrire una risposta.

Valorizziamo le possibilità offerte dalla **vita quotidiana** con i suoi ritmi: ogni situazione di impegno e di fatica, o di distensione e di festa, di serenità o di preoccupazione, può diventare importante e significativa, così come avviene nella vita di una famiglia unita. Per questo cerchiamo di trasformare in occasione di crescita sia il rapporto con gli altri, come gli avvenimenti, le cose e ogni esperienza, anche quella segnata dalla sofferenza o dall'errore. Così pure aiutiamo le persone a non evadere dalla propria realtà nella ricerca di una condizione ideale, ma ad accettarla serenamente, a scoprirvi le potenzialità di bene e a trasformarle in strumento di miglioramento proprio e altrui.

Nell'offrire accoglienza e aiuto vanno preferiti coloro che si trovano in situazione di abbandono e in stato di maggiore povertà. Nella definizione e realizzazione dei programmi i loro bisogni devono stare al primo posto.

Mentre attuiamo gli interventi più opportuni per la promozione integrale delle persone anziane, ci preoccupiamo contemporaneamente di agire perché l'**ambiente socio-culturale** in cui sono inserite non solo non ostacoli la loro crescita, ma offra possibilità sempre migliori.

Questa interrelazione con l'ambiente è condizione indispensabile non solo per il benessere delle persone, ma anche per la promozione di una società più solidale e fraterna.

Riconoscendo alla **famiglia** e alla **società** un ruolo primario nella promozione delle persone, al quale non vogliamo sostituirci, da una parte facciamo nostri i loro progetti nella misura in cui promuovono veramente e integralmente la dignità umana, e dall'altra le coinvolgiamo il più possibile nei nostri progetti.

Cerchiamo comunque di trovare una linea comune su obiettivi, metodi e interventi, così da procedere insieme nella ricerca del pieno sviluppo delle persone.

Nella realizzazione del nostro progetto operativo, si tende al **coinvolgimento responsabile** di tutti i membri della comunità educativa, secondo il ruolo e le capacità di ciascuno, così da rendere tutti protagonisti e non semplici esecutori del proprio lavoro.

La **partecipazione** va estesa a tutto il progetto locale e a tutte le fasi della sua elaborazione e attuazione. Questo criterio di partecipazione non va sacrificato all'efficienza, ma va salvaguardato anche quando potrebbe comportare un dispendio maggiore di tempo e di energie o la rinuncia a piani più efficienti ma meno partecipativi.

Nell'attuare il nostro servizio ci preoccupiamo vivamente di incarnare nella cultura del luogo il nostro sistema di vita e di educazione. Cerchiamo perciò di rileggere il carisma guanelliano alla luce della storia e della cultura locali e di attualizzarlo in una specifica esperienza esistenziale in cui siano fuse armonicamente in unità la ricchezza di valori nel nostro carisma e quella della cultura locale.

La nostra azione è rivolta alle persone bisognose di ogni cultura e religione ed è aperta alla collaborazione non solo di chi condivide la nostra fede, ma di qualsiasi persona di buona volontà, che abbia a cuore la causa dei poveri e l'avvento della civiltà dell'amore.

Questa **apertura universale ed ecumenica** esige comprensione e rispetto reciproci. Si dà a ciascuno la possibilità di sviluppare la propria vita spirituale e religiosa e di camminare alla ricerca della verità; non si trascura tuttavia di offrire, nel rispetto della libertà altrui e insieme con convinzione, la proposta della fede cristiana, ricordando che conta di più la testimonianza dei fatti che la parola. L'apertura alle altre filosofie e religioni non deve significare la rinuncia all'identità cristiana: con delicatezza e con decisione si esige che tutti la rispettino e che gli operatori vi adeguino i loro interventi.

Di fronte alle **caratteristiche diverse delle persone**, il criterio da noi seguito è quello di leggerle e valorizzarle **in funzione dell'unità**. Le consideriamo come manifestazione dell'infinita ricchezza di Dio e insieme come realtà complementari, per cui gli individui si arricchiscono reciprocamente. Coscienti che ogni persona possiede carismi propri, poniamo grande attenzione nell'individuare e nell'offrire la possibilità di prenderne coscienza e di svilupparli. Ci proponiamo inoltre di guidare le persone a mettere i propri doni a servizio del bene comune e ad assumere e a vivere le diversità come occasioni preziose di incontro e di dialogo.

Parte seconda

**ITINERARI
RIABILITATIVO-ASSISTENZIALI**

Capitolo I

Finalità generali

Promozione integrale della persona anziana

Il fine principale della nostra attività nei centri per anziani è quello di promuovere la persona umana in tutte le sue dimensioni, secondo le potenzialità di ciascuno.

Ci proponiamo pertanto di salvaguardare il benessere fisico e, nei casi in cui la salute è compromessa dalla malattia, di offrire, nel limite del possibile, le opportune cure e assistenze, anche quando umanamente, secondo la scienza, non è possibile attendersi la guarigione.

Miriamo inoltre al mantenimento del benessere psichico delle persone, cercando di mantenere viva la coscienza della loro dignità e vocazione, di aprire il loro animo alla gioia del dono e della accoglienza della vita e attivare nella misura maggiore possibile le loro potenzialità psichiche, anche nel caso in cui le capacità conoscitive, affettive e volitive appaiono molto limitate.

In particolare intendiamo aiutarle ad avere un cuore buono, capace di accoglienza sincera e universale del prossimo, sensibile alle sue necessità, generoso e disponibile all'aiuto fraterno.

Allo stesso tempo le stimoliamo a una conoscenza e a un amore sempre più profondi di Dio, percepito e amato come Padre provvidente, e a un'esperienza sempre più viva e gioiosa di Lui.

Nella convinzione che in Gesù la persona umana può raggiungere il grado massimo del rapporto con Dio e incontrare la piena felicità, ci adoperiamo a promuovere, nel rispetto delle scelte religiose di ciascuno, l'apertura alla fede in Lui, fino al traguardo della santità cristiana. Questo intento di promozione integrale non riguarda solo i singoli, ma anche i gruppi sociali in cui siamo inseriti. La nostra azione, di conseguenza, mira alla loro elevazione materiale, morale, spirituale e religiosa, nel rispetto della loro storia e della loro cultura.

Diffusione della carità

Era volontà del Fondatore che ogni nostro centro non solo vivesse la carità al proprio interno, ma anche la irradiasse verso l'ambiente esterno, così da contribuire al rinnovamento del mondo.

Pertanto, mentre tendiamo alla promozione della persona anziana, ci proponiamo parimenti di

suscitare e portare ovunque l'amore verso Dio e verso il prossimo, facendo in modo che tutto, persone, istituzioni sociali, attività, relazioni interpersonali e sociali, ne sia avvolto e vivificato.

Cerchiamo in particolare di animare le persone che sono in qualche modo legate a un centro per anziani di aprirsi all'amore, di lasciarsi ispirare e permeare da questo valore supremo, assumendone il linguaggio e le dinamiche, e mettendo amore in tutto.

Le invitiamo a prendere come luce e guida dei rapporti con gli altri il comandamento dell'amore fraterno in quella radicalità ed estensione voluta da Gesù, imparando da Lui a trasformare l'amore in servizio e a fare della propria vita un dono continuato al prossimo, soprattutto quello bisognoso.

Quanto alla società in generale, il nostro impegno è di sensibilizzarla perché nessun gruppo sociale e popolo sia lasciato andare alla deriva, ma tutti siano aiutati a partecipare al progresso della civiltà, perché nessuno sia lasciato solo e abbandonato, ma ogni vita umana e ogni persona, specialmente le più deboli, siano accolte e circondate di stima e di amore.

Edificazione della Comunione

Secondo il desiderio del Fondatore i nostri centri non solo devono formare tra loro una sola famiglia, ma anche partecipare in modo diretto alla costruzione di una società solidale e fraterna, secondo il progetto di Dio di unificare tutto in Cristo, attraverso la carità, e fare di tutti gli uomini e di tutti i popoli un'unica grande famiglia.

In risposta anche agli appelli della Chiesa e al grande bisogno di concordia e di pace del mondo d'oggi, ci proponiamo pertanto di favorire la diffusione di una mentalità sociale in cui le persone e i popoli si riconoscano non solo uguali nella dignità, ma anche fratelli al di sopra di ogni differenza sociale, razziale e culturale.

Di fronte ai contrasti e alle discordie che lacerano il tessuto della società, vogliamo contribuire alla crescita di un clima di rispetto, di accoglienza, di concordia e di fratellanza all'interno delle famiglie, dei gruppi sociali e dei popoli e nei rapporti tra loro, così che le persone e le nazioni percorrano le strade della convivenza pacifica e della solidarietà.

E poiché l'incomunicabilità crea incomprensioni e divisioni, cerchiamo di favorire il dialogo e la comunicazione, affinché le persone e i popoli, attraverso l'apprezzamento e la valorizzazione delle rispettive ricchezze umane e culturali, possano costruire l'unità.

Capitolo II

Criteri specifici

Nel nostro itinerario riabilitativo-assistenziale, il criterio specifico principale è quello della **globalità**.

Con questo termine intendiamo indicare l'attenzione costante sia a tutte le dimensioni dell'individuo che a tutte le tappe della sua esistenza.

Siamo convinti che la promozione va oltre il superamento degli aspetti deficitari e il soddisfacimento di particolari bisogni e che non ci sono tempi inutili per favorire la pienezza della vita della persona anziana.

Sia nei progetti che nelle attività si tiene conto di tutte le aree di maturazione, della loro unità e interdipendenza, evitando il rischio di dare preminenza a qualcuna a scapito di altre.

Si sfruttano poi le possibilità offerte anche in questa stagione della vita, non considerando mai concluso il lavoro di formazione. Come insegna Don Guanella: *Il lavoro di istruzione, di educazione in genere e in specie, è lavoro di ogni giorno per tutti i giorni della vita.*

La promozione delle persone, benché faccia riferimento a un quadro comune di principi e valori, non si svolge in modo identico per tutti, ma segue **percorsi individuali**, che portano alla realizzazione di quel progetto di vita che corrisponde alle aspirazioni, attitudini e capacità di ciascuno.

Criterio guida nella elaborazione e attuazione del piano promozionale della persona anziana, è da una parte l'attenzione costante al progetto operativo locale e dall'altra il rispetto e la valorizzazione di tutto ciò che costituisce l'individualità della persona: la sua storia e il suo vissuto, la sua condizione attuale, la sua cultura e il suo ambiente sociale.

Nel caso specifico delle persone anziane, gli obiettivi sono stabiliti in base alle loro effettive potenzialità personali e non in funzione del raggiungimento di standard convenzionali di comportamento, in modo da non compromettere la serenità delle persone.

Il criterio della **gradualità** ci impegna a rispettare le varie situazioni della persona anziana, commisurando di volta in volta gli interventi in proporzione all'età, ai ritmi e alle forze di ciascuno, e dedicando il tempo e la pazienza necessari perché le varie proposte siano da essa adeguatamente accolte.

Questo criterio viene poi integrato con quello della **continuità**, per cui il lavoro viene portato avanti giorno dopo giorno, senza tempi vuoti e senza sbalzi, senza alternare momenti di euforia e di

frenetica attività a momenti di stasi.

Ci si impegna inoltre a rispettare il cammino già fatto e a proseguirlo con l'apporto delle proprie abilità, superando la tentazione di ricominciare sempre daccapo senza tenere conto del lavoro svolto in precedenza da altri.

Valido strumento per il nostro lavoro è favorire il mantenimento e l'acquisizione di buone abitudini, aiutando le persone, secondo le loro capacità, a farle proprie. Le buone abitudini, infatti, sono mezzi efficaci per far loro raggiungere libertà e autonomia nella gestione della vita quotidiana, personale e sociale.

Viene tuttavia sempre tenuta viva la tensione personale alla scoperta e alla interiorizzazione dei **valori eterni**, come piena realizzazione della vita.

Questo riguarda anche le persone anziane con deficit intellettivi, tenuto conto, come ci insegna l'esperienza, che esse possono afferrare per intuizione quei valori che vengono normalmente assimilati con sforzo di ragionamento e di riflessione.

La nostra azione è spesso rivolta a persone con problemi di comprensione ma disponibili ad accogliere i valori o, all'opposto, a persone con normali capacità intellettive, ma con difficoltà psicologiche nell'accoglienza della proposte.

Nel nostro operare pertanto privilegiamo la **via esperienziale** a quella speculativa, in quanto la riteniamo più incisiva e più vicina allo stile educativo di Dio verso l'umanità.

Nel trasmettere conoscenze e valori offriamo molteplici occasioni perché ciascuno possa apprenderli nella piena maturazione del proprio vissuto.

In questo ci avvaliamo preferenzialmente non di concetti astratti, ma di esempi desunti dalla vita quotidiana e dalla storia.

Il nostro sistema operativo, secondo il modello famiglia dettato dal Fondatore, si realizza in un **contesto di gruppo**. Questo criterio favorisce la trasmissione di messaggi formativi, con la sua ricchezza e varietà di relazioni interpersonali, di situazioni di vita e di stimoli educativi.

Per questo, da una parte ci adoperiamo perché le persone siano bene inserite nel gruppo, facciano propri i suoi progetti e vi partecipino attivamente e, dall'altra parte, perché il gruppo si faccia carico della crescita dei singoli e li sostenga nel loro impegno formativo.

Mentre curiamo la qualità dello sviluppo di ognuno, ci preoccupiamo di rendere promotore l'ambiente di gruppo.

La nostra attenzione va contemporaneamente al singolo, nella sua individualità di problemi e di potenzialità, e al gruppo come humus in cui la persona è radicata e vive.

Capitolo III

Aree di intervento

Tra le molteplici aree di intervento idonee alla promozione delle persone anziane, vengono qui proposte quelle che maggiormente corrispondono al pensiero e alla prassi del Fondatore e agli orientamenti attuali della gerontologia.

Esse hanno un carattere preferenziale e non escludono l'opportunità di essere integrate da altre che la scienza e l'esperienza ritengano valide.

Area della cultura e informazione

Quanto alla mente, si tengano sollevate col racconto di cose, di fatti interessanti, si adorni una bibliotechina di libri adatti alla loro intelligenza, perché vi passino intorno qualche buon'ora di godimento spirituale (L.G.).

L'attenzione di don Guanella per i bisogni più profondi della persona non poteva trascurare “la mente”, intesa come potenzialità fondamentale dell'essere umano, per rimanere coscientemente in rapporto con se stesso, con le cose e con gli altri.

Il mantenimento della vitalità della dimensione intellettuale negli anziani è, in tal senso, uno degli obiettivi più importanti per contrastare sia la perdita di autonomia che la caduta dell'autostima e va perseguito con coerenza e impegno.

Evitare, per quanto possibile, l'aggravarsi repentino delle limitazioni funzionali e l'insorgere di stati di apatia progressiva, richiede iniziative ed attività atte a stimolare e sostenere le capacità cognitive e mnemoniche, esplicitate sia in atti della normale vita quotidiana che in specifici tempi e spazi destinati agli interessi culturali e all'informazione.

In tal modo si avrà anche la possibilità di aiutare le persone a mantenere i propri interessi culturali e sociali, in particolare nel rapporto con la storia e gli avvenimenti del mondo d'oggi, e di favorire l'instaurarsi di rapporti interpersonali significativi e gratificanti attraverso la comunicazione e lo scambio di idee.

Molte sono le metodologie ed i mezzi che possono essere utilizzati, attingendo sia dalla tradizione delle nostre Case per anziani che dalle prospettive più moderne. In particolare la predisposizione di

piccole biblioteche e di emeroteche, con quotidiani e periodici diversi a disposizione, con la possibilità sia di letture personali che in gruppo per scambi di opinioni.

La radio, la televisione ed altri strumenti audiovisivi, sono da sfruttare a loro volta non solo per l'ascolto personale e ricreativo, ma anche per momenti di incontro-confronto e a scopo terapeutico.

Secondo le possibilità sono anche da favorire e promuovere visite guidate a musei e mostre, nonché la partecipazione a spettacoli, conferenze e incontri indetti da centri culturali e sociali.

Area della salute psico-fisica

La vecchiaia è in se stessa veneranda agli occhi del vero filosofo e del vero cristiano. I vecchi e gli invalidi sono persone sofferenti fisicamente e moralmente e bisogna guardarli, più che fisicamente, con gli occhi della fede (L.G.).

Stimolati da queste riflessioni del Fondatore ci dedichiamo alla cura della salute fisica delle persone anziane dirigendo attenzioni e interventi soprattutto al mantenimento, per quanto possibile, delle loro facoltà senso-motorie, così da rallentare il processo di decadimento delle energie fisiche.

Essendo ciascuno di noi parte integrante della società, dobbiamo sentirci responsabili nel garantire dignità ad ogni vita umana, in tutte le sue fasi. Donde la affermazione del principio etico secondo cui non è giustificabile una limitazione delle terapie mediche sulla base dell'età cronologica del paziente.

Nella convinzione che tutti hanno diritto alla salute sia fisica che psichica, cerchiamo di attuare interventi di prevenzione e di cura delle malattie.

Uno degli obiettivi primari della medicina moderna è infatti la riduzione della morbilità, intesa come predisposizione alla malattia. Questo obiettivo si persegue intervenendo sui molteplici fattori di rischio che si ripercuotono sullo stato di salute globale dell'anziano.

Tali fattori vanno identificati nell'ambiente di vita, nella carenza di condizioni assistenziali, nello stato civile, nella scarsità di relazioni sociali, nelle deficitarie condizioni economiche, nel livello culturale e di istruzione, nello stato psichico condizionato dalle relazioni affettive.

Alla luce di queste premesse la valutazione delle condizioni di salute psico-fisica dell'anziano va fatta considerando anche la globalità delle sue capacità funzionali. Infatti, oltre all'effetto clinico delle singole malattie, bisogna considerare l'effetto sinergico della presenza di polipatologie nel determinarsi delle condizioni di disabilità.

L'anziano, anche quello non-autosufficiente, è persona e, in quanto tale, rappresenta l'immagine vivente di Dio.

Dal dato fondamentale che l'anziano sempre è e rimane persona, ne segue per gli altri che, come ogni persona, l'anziano non-autosufficiente interpella ciascun uomo nella sua libertà.

Più precisamente, questo appello alla libertà si esprime in due direzioni: da una parte nell'invito ad accogliere l'altro e ciò che egli può comunicare, dall'altra nell'urgenza di farsi vicino a lui per offrirgli l'aiuto di cui ha bisogno.

Questa considerazione ci provoca e ci chiede di saper scoprire e accogliere ciò che gli anziani non autosufficienti ancora ci possono comunicare e di saper offrire loro ciò di cui hanno bisogno.

Allo stadio di completa non-autosufficienza si giunge di solito in modo progressivo, perciò è anzitutto necessaria un'opera di prevenzione che sia capace di rimuovere, o almeno di rallentare, le cause che generano solitudine, isolamento e tutti quegli stati depressivi che, a poco a poco conducono verso uno stato di senescenza che facilmente sfocia poi nella non-autosufficienza.

Ci preoccupiamo inoltre di una sana e regolata alimentazione, di una accurata igiene personale, di un abbigliamento conveniente e decoroso, di adeguati momenti di distensione e riposo, oltre che di controlli medici periodici e di terapie, secondo i singoli casi.

Nel medesimo tempo ci impegnamo ad offrire idonei esercizi che rafforzino o mantengano

l'efficienza delle capacità biofisiche. Alle persone anziane offriamo quelle terapie riabilitative psicofisiche che favoriscono, per quanto possibile, il loro benessere globale e il recupero delle facoltà compromesse.

Nella scelta delle terapie teniamo conto dei criteri operativi, generali e specifici, indicati da questo documento, della loro comprovata validità scientifica, della cultura locale, delle effettive e ragionevoli possibilità dei singoli centri.

La necessità di dover soddisfare nei modi più opportuni i bisogni di carattere sanitario e assistenziale delle persone anziane deriva dalla consapevolezza del diritto dell'anziano non-autosufficiente di essere curato tanto da garantirgli non solo la sopravvivenza, bensì una vita dignitosa, nella convinzione che egli, pur se spesso è inguaribile, non è però incurabile.

Sempre a proposito delle modalità assistenziali, non ci si deve limitare alla determinazione di quanto onere assistenziale sia richiesto, ma occorre piuttosto valutare quanto la singola persona può essere ancora in grado di fare.

L'obiettivo terapeutico, allora, al di là di un discorso strettamente clinico, deve essere quello di potenziare, per quanto possibile e fino quando possibile, ogni capacità residua.

Di fatto esiste il rischio di adottare limitazioni terapeutiche nella cura dei pazienti anziani. Tutto questo non significa volerli trattare ad ogni costo con cure onerose ed eccessive, ma solo ribadire che l'unico criterio per l'adozione di misure terapeutiche non dovrebbe essere l'età cronologica, quanto piuttosto il giudizio clinico.

E' giusto rivedere criticamente i benefici delle cure mediche e, particolarmente, di quelle intensive, e ponderare il rapporto costo-beneficio, secondo il criterio etico di non erogare quelle cure che servirebbero esclusivamente a prolungare penosamente la vita della persona, criterio che deve scaturire soltanto da un ponderato giudizio clinico e non da un giudizio sulla base dell'età e dei costi. Nello stesso modo, proprio per il rispetto dovuto alla persona, si deve ponderare accuratamente l'eventuale utilizzo di psicofarmaci e di mezzi di contenzione.

L'analisi degli aspetti peculiari alla condizione di "non salute" sofferta dalle persone anziane e la valutazione dei riflessi che questi aspetti producono nella genesi e nella ponderazione dello specifico bisogno di aiuto sanitario, invita a sottolineare i convincimenti che debbono sempre ispirare l'opera di coloro che accostano la persona anziana per sovvenirla.

Nella senescenza la condizione di "non-salute" non può e non deve essere considerata, sempre e solo, il prodotto inevitabile della fase conclusiva della vita umana. Bisogna superare quella discriminazione in negativo della persona anziana in condizione di "non-salute"; rivalutando il concetto di malattia e di dolore come parte integrante e peculiare della persona umana.

La persona anziana nei confronti dell'assistenza, dei suoi strumenti e dei suoi operatori, deve mantenere a pieno titolo la possibilità di fruire di prestazioni di aiuto anche sanitario non più declassate rispetto agli altri. Anzi, a lei bisogna rivolgere prestazioni assistenziali più generose, in quanto non solo rivolte a curare l'eventuale fenomeno morboso intercorrente, ma anche e soprattutto orientate a lenire e a sovvenire le sofferenze e le disabilità indotte dal globale deterioramento delle loro funzioni biologiche, psichiche e relazionali.

Nei confronti della persona anziana, la prestazione di aiuto sanitario, pur se espressa nell'ambito di una specifica competenza professionale e di uno specifico ruolo e momento operativo, è sempre e comunque chiamata a configurarsi come apporto polivalente di aiuto ad una persona in condizioni di sofferenza globale; è cioè chiamata a configurarsi come apporto nel contempo dotato di sapere e di capacità tecnica-sanitaria ma anche, e soprattutto, di animazione solidaristico-caritativa e di sostegno vitale.

Area espressiva, ricreativa, occupazionale

Conviene suggerire occupazione proficua a tutti quelli che in qualsiasi modo vi si possono applicare (L.G.).

Con questa frase il Fondatore, parlando del ricovero degli adulti, indica chiaramente che il servizio alla persona anziana deve esplicitarsi anche nell'attenzione alla riattivazione e promozione della mente, delle capacità espressive e psico-sociali.

Lo spazio dedicato alle attività espressive ed al divertimento è inoltre occasione di amicizia e di gioia; l'ambiente sarà più sereno e i ritmi quotidiani meno monotoni.

Spesso l'espressività e la voglia di fare sono incanalate nel "lavoro" o "terapia occupazionale" che è proposto come mezzo di espressione e di sviluppo della creatività dell'individuo e delle sue capacità senso motorie, momento di potenziamento delle facoltà volitive ed intellettive, occasione di socializzazione e partecipazione alla vita sociale.

Oggi l'attenzione continua a quest'area della vita umana si identifica, nelle strutture per anziani, con l'"animazione".

E' importante che l'animazione sia un momento centrale della vita della comunità perché attraverso l'espressività, il divertimento ed il lavoro, la persona anziana possa ricevere continuamente stimoli e occasioni per vivere da protagonista il proprio tempo.

L'animazione si muove all'interno delle strutture e dei gruppi risvegliando l'interesse delle persone anziane verso se stesse e verso la comunità che le circonda cercando di alleviare l'ansietà e di preservare le facoltà che sono ancora intatte; tenendo conto di capacità, attitudini, desideri, interessi e motivazioni, si che ogni attività sia sempre opportuna ed orientata ai veri bisogni del singolo e del gruppo.

L'anziano dovrà scoprire di essere ancora capace di fare, di agire, di operare: di sentirsi vivo e realizzato.

Scoprirà che operando con gli altri si scaccia la solitudine e che in questo modo si impara a vivere come in una nuova famiglia dove ancora ci può essere l'accettazione reciproca, la convivenza rispettosa e la conoscenza reale dell'altro.

La partecipazione dovrà essere spontanea e si dovrà trovare l'attività giusta per ognuno in rapporto alle sue reali capacità per non generare ulteriore angoscia e depressione.

La metodologia animativa deve muoversi in modo da rendere le persone anziane più protagoniste che fruitrici di un servizio, suscitando interessi, promuovendo l'autostima, aumentando il "potere contrattuale" (inteso soprattutto come possibilità decisionale) e la dignità.

L'animazione deve agire soprattutto sull'ambiente di vita, recuperando e creando rapporti, favorendo l'autoaiuto; stimolando la comunità, il volontariato e il territorio affinché si crei una rete di relazioni tale da rendere il contesto, in cui vive la persona anziana, sempre più dinamico e carico di stimoli.

La scoperta, attraverso le attività di animazione, di nuove capacità o magari di abilità sopite o dimenticate, in un'atmosfera cordiale e fuori dai soliti schemi. è il miglior modo di far capire, non solo all'anziano ma a tutta la comunità, che la persona umana è sempre in grado di conoscere, di apprendere e migliorare la propria condizione, al di là dei limiti fisici, mentali e sociali.

Le attività animative dei nostri centri per anziani possono essere rivolte sia ai singoli che ai gruppi.

Area della affettività e della sessualità

La persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio che è Amore, è un essere che ama e che ha bisogno di essere amato; sentimenti ed emozioni costituiscono una grande ricchezza interiore per la persona in qualunque età della vita, quindi anche per la persona anziana.

Ella sente più forte il bisogno di affetto a causa dell'età, delle sue condizioni di salute, a volte precarie, della solitudine in cui spesso si viene a trovare, del lutto per la perdita di persone care; fattori questi che la rendono più debole e insicura e quindi più bisognosa di affetto, di sentirsi circondata da persone che le vogliono bene e che si prendono cura di lei.

Convinti però che tutte le persone anziane, anche quelle segnate dalla malattia o da povertà sociale, possiedono una grande potenzialità affettiva, nostro primo obiettivo sarà quello di stimolarle a vivere armoniosamente questa dimensione.

Offriamo perciò alle persone anziane occasioni per rafforzare la loro capacità di amare, aiutandole ad esprimerla nelle varie situazioni della vita e a saper donare e ricevere affetto con gioia e gratitudine.

A questo scopo sarà di aiuto l'utilizzo delle occasioni di incontro e di relazione che favoriscono la partecipazione attiva della persona anziana e il suo sentirsi parte viva di un insieme o gruppo.

E' importante aiutare le persone anziane a superare le proprie paure ed incertezze, ad aprire il loro cuore verso relazioni anche nuove, amichevoli, sincere e stabili. A questo scopo le sosteniamo nella gestione e soluzione positiva dei conflitti con se stesse e nelle relazioni personali interne ed esterne al centro, con particolare attenzione alle situazioni familiari.

Strettamente collegata con l'affettività, è l'area della sessualità. Nella persona anziana queste due dimensioni devono essere valutate con la ricchezza di possibilità e di prospettive ma anche di rinunce, che ritroviamo e riconosciamo nelle altre età della vita.

Anche la persona anziana deve poter vivere armoniosamente questa dimensione, per cui ci proponiamo di aiutarla ad accettare la propria ed altrui sessualità come elemento positivo che connota tutta la persona, in modo che la stessa possa esprimersi secondo le caratteristiche tipiche proprie della femminilità e della mascolinità.

Si nota come le difficoltà più rilevanti nella sfera sessuale della persona anziana siano legate a fattori culturali, relazionali, emotivi, come anche a modificazioni fisiologiche.

L'affettività e la sessualità sono costrette a volte, per motivi diversi, nella sfera del "non detto" o del "rimosso" o della "trasgressione", per le difficoltà insite nella persona o proprie dell'ambiente di essere manifestate in modo corretto.

E' perciò importante avere un atteggiamento di disponibilità all'ascolto e al dialogo onde facilitare la soluzione di problemi, così come avviene per gli altri aspetti della persona umana.

Il metodo più indicato per affrontare queste problematiche sarà quello di far acquisire alla persona un atteggiamento di serenità nel far fronte a dubbi sulla sua sessualità, così come si parla di altre dimensioni della persona, evitando da parte degli operatori comportamenti repressivi o, peggio ancora, punitivi, ma aiutandola a canalizzare e sublimare situazioni di sofferenza e di conflitto.

In questi casi il modo migliore per aiutare la persona anziana è quello di attivare la sua disponibilità al dialogo con persone di sua fiducia perché la aiutino ad aprire il cuore e a superare paure e incertezze.

Nel dialogare su questi argomenti è importante un atteggiamento di rispetto: c'è chi, per carattere, non ne vuol parlare e se ciò non crea disturbi gravi alla sua vita emotivo-affettiva, è doveroso accettare il silenzio e il diritto alla sua intimità. Ma nelle situazioni in cui si attivano dinamiche patologiche, sarà opportuno rivolgersi ad un esperto per aiutare la persona anziana a risolvere il suo problema, spesso aggravato da sensi di colpa e disagio.

I mezzi a cui ricorrere sono quelli del colloquio di sostegno, di una psicoterapia individuale o la creazione di piccoli gruppi di dinamica interpersonale.

La conduzione di tutte e tre le modalità descritte sarà affidata a persona esperta che attivi un percorso relazionale con fini terapeutici.

Altro mezzo efficace per la soluzione di sofferenza e di apatia affettiva e per la liberazione in senso

positivo di sentimenti e pulsioni repressi, sarà di favorire l'occupazione del tempo libero, stimolando la persona anziana ad attività per lei significative sul piano affettivo-relazionale, come ad esempio il realizzare un lavoro o un oggetto da donare a una persona per lei importante.

E' di fondamentale importanza aiutare le persone anziane a canalizzare le proprie esigenze affettive e sessuali instaurando rapporti sereni con tutti, anche con l'altro sesso, rapporti improntati ad amicizia, affetto, rispetto, aiuto reciproco.

Tutti coloro che vivono con le persone anziane sono direttamente chiamati in causa in questo percorso di comunicazione e di dialogo: occorre molto rispetto e molta disponibilità all'ascolto, soprattutto quando la persona anziana manifesta sentimenti e desideri che coinvolgono la sfera emotiva e sessuale.

Da parte degli operatori, o comunque delle persone che vivono accanto all'anziano, è necessario essere attenti nel saper vedere e valutare con obiettività situazioni di conflitto, innanzitutto sdrammatizzandole e individuandone le possibili soluzioni, ricorrendo quando necessario all'intervento di specialisti.

Deve essere impegno costante da parte di tutti il creare un ambiente accogliente, carico di affetto, proprio dello stile della famiglia, perché la persona anziana viva serenamente questa sua stagione della vita traendo dalla propria esperienza una visione ed una accettazione positiva di se stessa e della propria situazione.

Area della socialità

L'uomo è socievole e ha bisogno di versare il suo cuore nel cuore dei fratelli per sentirne la voce, gli affetti, i discorsi (L.G.).

In una cultura che propone pseudo-valori di efficientismo e di produttività, la società tende a dimenticare e a emarginare ulteriormente le persone anziane perché non più efficienti per il suo assetto produttivo.

Inoltre la persona anziana, spesso anche non più autosufficiente, vive in condizioni di disagio sociale causato dal declino delle forze psicofisiche, da situazioni di solitudine, a volte da indifferenza da parte dei familiari, per cui ella tende a ripiegarsi su se stessa, privilegiando lo stare sola con i suoi affetti e i suoi ricordi, impoverendo così ulteriormente la sua vita sociale e di relazione.

Proprio per contrastare questa duplice tendenza, nei centri per anziani dell'Opera Guanelliana, che si pongono come obiettivo il benessere fisico, psichico e sociale della persona, si favorisce il mantenimento e lo sviluppo delle capacità relazionali, stimolando la persona anziana a comunicare in modo autentico, con atteggiamenti di fraternità e di apertura verso gli altri e verso la società.

Si usano i mezzi necessari atti a facilitare il rafforzamento di una mentalità sociale in cui sia vivo il senso di appartenenza al proprio gruppo familiare o di convivenza, e la partecipazione alle realtà socio-culturali dell'ambiente circostante.

E' importante aiutare la persona anziana a coltivare il dialogo con gli altri, a saperli accettare in modo cordiale nel rispetto della loro mentalità e del loro stile di vita, ad inserirsi attivamente in contesti e gruppi socio-culturali diversi.

Nei limiti delle sue possibilità la stimoliamo a partecipare alla vita di gruppo del centro in cui è inserita e della comunità sociale ed ecclesiale di appartenenza, tenendo presente l'obiettivo di mantenere e favorire le relazioni interpersonali interne ed esterne al centro.

Per conseguire gli obiettivi sopra descritti, i centri sono strutturati in nuclei a organizzazione e conduzione il più possibile in stile familiare, in cui si valorizzano le capacità di ogni persona a

beneficio della stessa e del gruppo, avendo attenzione a contenere il protagonismo e le situazioni di leadership negative.

Si favorisce l'aiuto e il sostegno reciproco dei membri del gruppo in modo da renderli capaci di partecipazione e di condivisione di avvenimenti gioiosi e non delle singole persone e del centro stesso, accrescendo così il processo di integrazione e il senso di appartenenza.

Si dà grande attenzione perché i centri siano realtà aperte all'esterno, con orari flessibili, pur nella salvaguardia del buon andamento organizzativo, al fine di incrementare i rapporti con i familiari e con altre persone o gruppi.

Area della moralità

Vivere la dimensione morale nei centri per persone anziane significa soprattutto sviluppare e rafforzare ulteriormente i veri valori della vita umana, in particolare quelli propri della persona anziana.

E' fondamentale credere che la vita, a qualunque stadio di età e di non salute si trovi, è sempre e comunque il valore supremo, a cui conformare i pensieri, gli affetti, le azioni.

Guardiamo perciò alla persona anziana accogliendola e riconoscendone il valore proprio in quanto persona.

Da questo dato fondamentale ne segue che la persona anziana ci interpella nella sua libertà: *Il volto dell'altro è carico di un appello alla mia libertà perché lo accolga e ne prenda cura, perché ne afferri il valore in sé stesso ... La verità morale, come verità unica e irripetibile delle persone fatte a immagine di Dio, è una verità carica di esigenze per la mia libertà. Decidere di guardarla in faccia è decidere di uscire da me stesso per fare spazio all'altro* (Card. Ratzinger).

Questo appello alla libertà si esprime in due direzioni: nell'invito ad accogliere l'altro, quindi la persona anziana e ciò che egli può comunicare, e nell'urgenza di farsi vicino a lui per offrirgli l'aiuto di cui ha bisogno.

Queste considerazioni ci aiutano nella riflessione sui valori e sui diritti delle persone anziane. La loro presenza ci chiede di saper scoprire e accogliere ciò che esse ancora ci possono comunicare e ad offrire loro ciò di cui hanno bisogno.

Occorre saper valorizzare quanto le persone anziane sanno e possono offrire nelle famiglia , nella società, nella Chiesa.

Scriva Giovanni Paolo II nella Familiaris Consortio: *La vita delle persone anziane ci aiuta a far luce sulla scala dei valori umani; fa vedere la continuità delle generazioni e dimostra in modo meraviglioso l'interdipendenza tra le varie età della vita.*

Le persone anziane hanno inoltre il carisma di oltrepassare le barriere tra le generazioni. Quanti bambini trovano comprensione e amore negli occhi, nelle parole e nelle carezze degli anziani!

Nella persona anziana si può rilevare la potenziale saggezza che porta in sé, perché resa ormai esperta su ciò che è effimero, accessorio e passeggero e su ciò che invece veramente conta. Ella inoltre può svolgere la preziosa missione di testimone del passato e di ispiratore di saggezza per i giovani e per il loro avvenire.

Occorre riconoscere nella sua saggezza ed esperienza una insostituibile ricchezza per la famiglia e la società.

L'anziano non è da considerarsi solo oggetto di attenzione, vicinanza e servizio. Anch'egli ha un prezioso contributo da portare al Vangelo della vita.

Grazie al ricco patrimonio di esperienza acquisita lungo gli anni può e deve essere dispensatore di

sapienza, testimone di speranza e di carità.

La persona anziana ha la concretezza dell'esperienza per richiamare al valore della vita e della speranza, che ella per prima sperimenta, vivendo nell'attesa dell'ingresso nella vita che non ha fine. Anche quando la persona anziana si trovasse nella più cronica non autosufficienza che non gli permette più di esprimere tali valori, ella è sempre un dono, seppure a caro prezzo, che diventa stimolo all'amore fraterno.

La sua presenza che chiede attenzione, aiuto, assistenza, può essere arricchimento morale e spirituale per la stessa famiglia e per la comunità.

La persona anziana comunica così il senso più vero dell'esistenza degli altri, interpellando la loro libertà ad esprimere quell'amore e quella donazione che costituiscono la verità ultima di ogni vita e di ogni attività umana.

Le stesse persone anziane hanno però una grande e importante responsabilità. Affinché la scoperta dei valori e delle qualità delle persone anziane non sia trascurata, è necessario che esse riconoscano per prime il dono della sapienza maturato nel loro cuore durante gli anni dell'esistenza e colgano ogni occasione per farlo circolare, senza spazientirsi se non è subito capito e accolto.

La persona anziana deve avere quindi fiducia in sé stessa e deve essere aiutata ad acquistarla.

E' necessario promuovere nelle persone anziane la coscienza dei doni che possiedono e quindi della dignità e responsabilità che hanno.

La famiglia è chiamata ad un comportamento morale nei riguardi della persona anziana, specialmente del dovere primario di tenerla nel suo ambiente familiare.

Ma anche quando il ricovero diventa necessario e improrogabile, è dovere della famiglia continuare il suo compito specialmente affettivo, che non può essere delegato al centro ed al suo personale, anche se l'ambiente è ricco di calore umano e le cure e l'assistenza sono molte volte migliori di quelle erogate dalla famiglia.

Le forme di emarginazione a cui spesso l'anziano è relegato sono fonte di sofferenza per l'anziano stesso e di impoverimento di valori morali per le famiglie.

Nei centri per anziani cerchiamo di mantenere vivo l'amore e il gusto dei valori in quanto intimamente collegati con la dignità dell'essere umano, con le sue attese e i suoi destini supremi, che danno senso e preziosità alla vita, anche quando è fortemente segnata dalla sofferenza fisica e morale.

Aiutiamo le persone anziane ad agire con coscienza retta, ispirate dalla sincera ricerca della verità e del bene, incoraggiandole poi a tradurre i valori in scelte concrete e in specifici comportamenti.

A questo scopo le stimoliamo a verificare la loro vita di ogni giorno alla luce dei principi morali, mediante l'esperienza sia delle mediazioni umane che dei mezzi della grazia divina.

Per raggiungere questi obiettivi non ci stanchiamo di proporre con convinzione i valori morali, specialmente quelli caratteristici del carisma guanelliano, quali la bontà di cuore, la solidarietà, il servizio, la gratuità, il perdono, la fratellanza, una visione positiva delle persone.

Area della spiritualità e della religiosità

Devono con sentimento di fede eseguire le pratiche del buon cristiano (L.G.)

Anche la persona anziana ha una chiamata di Dio che la invita a realizzare un progetto vocazionale in accordo alle sue specifiche condizioni di vita.

La convinzione di fondo da cui partiamo è che ogni vita è originariamente "vocazione", cioè chiamata di Dio ad esistere. Ogni essere umano è chiamato a scoprire e a realizzare lungo tutto il

corso dell'esistenza il disegno di Dio su di lui. Solo così è infatti possibile raggiungere la piena maturità umana e cristiana.

Nostro obiettivo è quindi aiutare la persona anziana a vivere la vita di ogni giorno come chiamata, e a rivedere il suo progetto di vita alla luce della volontà di Dio e in rapporto alla sua situazione personale.

La sosteniamo nella ricerca di capire questa volontà per poterla accettare con spirito di fede.

Anche la persona anziana, sia pure malata e sofferente, può prendere coscienza degli impegni di vita connessi con la sua condizione, assumendoli con responsabilità e generosità, consapevole che la vocazione umana fondamentale è l'amore.

E' necessario aiutare la persona anziana all'ascolto attento di ciò che il Signore le chiede attraverso gli avvenimenti, come lo stato di salute, la perdita di persone care, il cambiamento di casa e di abitudini, ecc.

Particolare importanza riveste per la persona anziana la dimensione spirituale: infatti, più avverte il senso di finitudine di questa vita terrena, più vivo si fa in lei il bisogno religioso di trascendenza e di immortalità, il bisogno di vivere bene questa tappa della sua vita con una relazione positiva nei confronti di Dio, di se stessa e della comunità.

Stimoliamo perciò la persona anziana ad approfondire il suo rapporto con Dio in una comprensione sempre maggiore delle meraviglie che opera nel creato e in noi, specialmente di ciò che Egli ha compiuto nel Figlio Gesù per la salvezza dell'umanità.

Vivere bene la propria religiosità permette alla persona anziana di assumere un continuo processo di integrazione di ricordi e di esperienze, nello sforzo di relazionarsi con gli altri con fiducia. Importante è aiutare la persona anziana a vivere il suo presente come tempo che viene dal suo passato ed è proteso verso il futuro.

A questo riguardo cerchiamo di condurre la persona anziana alla percezione di quanto Dio ami tutti come Padre e di suscitare nel suo cuore una risposta di fede che si traduce in abbandono a Lui e nella volontà di adesione alle sue proposte. Facciamo in modo che l'esperienza di Dio e della sua Parola ispiri gli atteggiamenti interiori delle persone e ne permei i comportamenti, così che la loro esistenza diventi un vangelo incarnato: annuncio di fede e testimonianza dell'amore misericordioso di Dio.

Aiutiamo la persona anziana a sentire questa stagione della vita come un tempo prezioso per dare maggiore autenticità alla fede e per prepararsi all'incontro con Dio in modo sereno. Ella può così raggiungere una spiritualità profonda scoprendo quello che è perennemente certo e sicuro, al di là del temporaneo.

In rapporto alla religiosità delle persone anziane occorre accostarsi ad esse con profondo rispetto, considerando la loro storia passata, la loro scala di valori, la loro vita religiosa, per non correre il rischio di umiliarla dove si riveli diversa dalla nostra, sovrapponendo idee e modi estranei alla loro esperienza.

E' importante conoscere il tipo di religiosità vissuto dalle persone anziane per capire i loro atteggiamenti, i sentimenti e i modi con cui affrontano gli eventi della vita come ad esempio la malattia, la disabilità, la morte.

Quando parliamo di religiosità negli anziani, dobbiamo ricordare che ci accostiamo a generazioni che si sono formate in clima ecclesiale profondamente diverso dall'attuale e che sono portatori di una religiosità che per molti tratti va scomparendo, ma che non per questo è meno significativa e sincera.

Di fronte alla morte

Viviamo nella vita come se ad ogni istante dovessimo morire, non lasciamoci attrarre dal

fumo delle vanità, ma continuiamo la via fino alla Patria del Paradiso (L.G.).

Essere anziano significa porsi frequentemente di fronte alla realtà della morte.

La persona anziana quando pensa alla morte si rende conto che la sua prospettiva verso il futuro è sempre più chiusa e che la sua vita in questo mondo ha un termine.

Questa consapevolezza che ci accompagna dalla nascita, si accentua nel periodo dell'anzianità, quando il messaggio che perviene alla persona anziana è rinforzato dalla morte delle persone care e dalla solitudine di chi sopravvive ai suoi coetanei.

Una delle modalità più frequenti nella persona anziana di rappresentare o simboleggiare la propria morte è il progressivo recupero dell'importanza dei propri antenati; questo sembra acconsentirle il ricongiungersi a un comune destino collettivo, di ritrovare il senso di un'antica appartenenza, di ridare significato all'esperienza attuale.

La propria morte diventa allora un ritorno all'universo dell'eterna appartenenza, dove termina la separazione e la tragedia della solitudine scompare.

In questa prospettiva la morte è anche vista come desiderio e certezza di reincontrare, seppure in dimensione diversa, i propri cari.

Il cammino della vecchiaia non è allora verso l'oblio, ma verso la memoria che richiama non solo il passato, ma che si proietta nel futuro.

Molte volte le persone anziane che vivono situazioni di solitudine e sensi di abbandono, assumono atteggiamenti di tanatofilia, invocando una morte che sembra anticipata dal loro vuoto esistenziale.

Per contrastare questa solitudine profonda è necessario rivalutare, oltre la solidarietà umana, anche il ruolo del conforto che viene dalla Fede.

Spesso infatti anche anziani molto confusi conservano in modo distinto la capacità di recitare preghiere brevi come litanie e giaculatorie, fare il segno della Croce o altri gesti rituali.

Facilitare agli anziani il vivere le espressioni della religiosità, i tempi liturgici, ricevere i Sacramenti, partecipare a incontri di catechesi, costituiscono modalità di vivere la propria Fede che ha riscontri fortemente positivi e immediati, perché li valorizza come persone e dà significato alla loro vita.

L'accompagnamento religioso alla persona morente

Credilo: muore bene colui che santamente si dispone a quel passaggio. Il punto di morte è momento dal quale dipende tutta l'eternità (L.G.)

La situazione delicata della persona che si sta avvicinando al momento conclusivo della sua vita, induce tutti coloro che si professano cristiani a farsi portatori di luce e di verità che solo la Fede può accendere sul mistero della morte.

La morte è un evento che introduce nella vita di Dio, sulla quale solo la Rivelazione può pronunciare parole di verità: verità che va annunciata alla persona morente nella Fede.

La parola ultima del Vangelo è parola di vita che vince la morte e apre il morire umano alla speranza più grande.

E' dovere pastorale di ogni centro per anziani evangelizzare la morte.

Come comunità ecclesiale dobbiamo sentire l'urgenza e l'importanza di preoccuparci dei fratelli giunti agli ultimi momenti della loro vita, dando loro una presenza rassicurante e confortatrice che è invito alla Speranza; pregando con loro e secondo l'opportunità e con discrezione proponendo loro i Sacramenti, soprattutto creando intorno alla persona morente un clima di serenità.

E' comunque di grande importanza annunciare il Vangelo alla persona morente più con la testimonianza di vicinanza e di affetto che con le parole. Questo è compito di tutti gli operatori

sanitari e socio-assistenziali, anche se la responsabilità principale è del Sacerdote, chiamato a curare la pastorale degli anziani.

Al Sacerdote il compito di essere accanto alla persona nel momento in cui con la morte sta vivendo il passaggio alla vita eterna.

A lui spetta anche il compito di formazione e sensibilizzazione degli operatori, nonché il coinvolgimento dei familiari e degli amici.

L'annuncio del Vangelo alla persona morente, trova nella Carità, nella Preghiera, nei Sacramenti, le forme espressive e attuative privilegiate.

La mentalità odierna tende a censurare e a rimuovere il pensiero della morte e di tutto ciò che la può richiamare; quindi si rende ancor più necessario tenere vivo il significato "sacro" dell'ora della morte con l'impegno a fare tutto ciò che è possibile per il "vero bene" di chi sta per entrare nella vita eterna.

La Carità si esprime con una presenza fatta di dono e di accoglienza che stabilisce con la persona morente una Comunione fatta di attenzione, di comprensione, di premura, di pazienza, di condivisione, di gratuità. Una Carità che sa vedere come in nessun'altra persona, il volto del Cristo sofferente e morente; una Carità segno dell'amore di Dio che fa sentire alla persona la sua presenza misteriosa ma viva.

Molto importante è anche la preghiera fatta insieme. Pregare significa dischiudere al morire gli orizzonti della vita divina, significa andare verso quella "comunione" in cui si riannodano in modo nuovo tutti i rapporti che la morte sembra irrimediabilmente spezzare.

I Sacramenti sono la celebrazione privilegiata della preghiera, segni della Grazia e della presenza salvifica di Dio.

L'Eucaristia come Viatico è il pane della comunione con Cristo che dà la forza di affrontare l'ultima e decisiva tappa del cammino della vita.

La Riconciliazione, o Penitenza, è il Sacramento che riconcilia con Dio, donando alla persona la pace con Dio, con se stessa, con il prossimo.

L'Unzione degli Infermi è il Sacramento che la fa partecipe della vittoria pasquale di Cristo sul male e sulla morte.

Parte terza
LA COMUNITA' EDUCATIVA

Capitolo I

Identità

Modello famiglia

Nelle nostre comunità la concezione di vita a cui ci ispiriamo è il modello della famiglia, pertanto la comunità educativa è un organismo vivo, i cui membri, ispirandosi a un comune ideale, sono uniti dallo stesso obiettivo di attuare responsabilmente la promozione integrale delle persone secondo i valori della pedagogia guanelliana.

Essa è un gruppo strutturato in cui, mediante relazioni interpersonali sempre più autentiche e scambio continuo di proposte, tutti i membri possono sperimentare in concreto gli autentici valori relativi alla persona e alla società.

E poiché la nostra è fondamentalmente un'educazione cristiana, la comunità è chiamata ad essere luogo in cui ci si incontra con l'annuncio della Fede e si può fare esperienza del progetto di vita proposto da Gesù.

Ogni comunità Educativa guanelliana si propone di riferirsi il più possibile al modello famiglia e di assumerne l'impronta.

Considera pertanto tutti i membri come amici e fratelli, superando le distinzioni di età, salute, cultura e condizione sociale; non lascia nessuno in disparte, ma sa accogliere e trattare le persone con larghezza di cuore.

Nel progettare e nell'agire è attenta costantemente alla loro crescita integrale e ai loro bisogni.

Senza scoraggiarsi mai di fronte alle difficoltà, sa valorizzare risorse ordinarie e straordinarie, vecchie e nuove.

Consapevole della sua appartenenza alla società in cui vive, non circoscrive interessi e azione esclusivamente al servizio del centro; allarga invece l'attenzione e l'attività al territorio in cui è inserita.

Tiene gli occhi aperti sulle urgenze della carità e coopera alla realizzazione di adeguate risposte.

Come comunità di fede si apre al mondo di Dio in tutto il suo mistero e in lui scopre l'origine e il modello di se stessa.

Agisce con la coscienza di essere radunata da Dio per collaborare al suo progetto salvifico verso l'umanità e con il suo impegno di promozione si rende strumento della bontà e provvidenza del Padre verso tutti, specialmente verso i più bisognosi.

Membri

Nei nostri centri per anziani la comunità educativa è formata da tutti coloro che, per varie ragioni, sono coinvolti nel progetto operativo locale.

Comprende pertanto la comunità religiosa, i cooperatori, gli operatori, le persone affidate al nostro servizio, le loro famiglie, e chiunque coopera da vicino e in modo continuo all'azione formativa (volontari, obiettori di coscienza, ecc.).

Tutti queste persone, anche se in gradi diversi, condividono la responsabilità dell'intero progetto. Secondo il proprio ruolo e competenza partecipano dunque da protagonisti alla sua elaborazione e attuazione, mettendo a disposizione le loro capacità naturali, morali e professionali.

Ogni membro della comunità educativa, in quanto opera o è accolto in una istituzione guanelliana, ha il preciso dovere di conoscere, accettare e rispettare il progetto operativo locale e favorirne l'attuazione.

Importante obbligo per tutto il personale che lavora nelle varie funzioni, è quello di qualificare la propria azione con una adeguata competenza professionale, formazione morale e guanelliana.

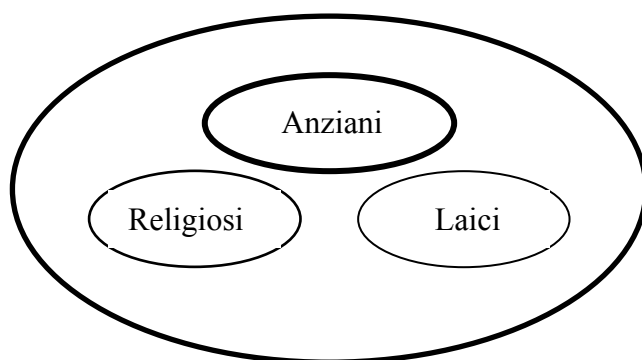
Ogni membro ha il diritto di avere un proprio spazio di azione, di usufruire degli strumenti atti allo svolgimento dei compiti assegnati, di dare un personale contributo nella elaborazione del progetto operativo locale e delle rispettive programmazioni.

Inoltre le persone anziane accolte nei singoli centri hanno diritto a ricevere idonei interventi socio-assistenziali, in risposta ai loro specifici bisogni.

E' allora importante tener continuamente presente la centralità della persona anziana come soggetto attivo delle nostre cure e l'obiettivo primario da perseguire che è la costante attenzione alla qualità della vita della persona e di conseguenza al suo benessere fisico, psichico e spirituale.

Struttura articolata

La comunità educativa ha una struttura varia e differenziata, ma unitariamente coordinata. E' frutto della congiunzione operativa e dell'azione sinergica delle tre realtà che la compongono: LA COMUNITA' RELIGIOSA; LA COMUNITA' DELLE PERSONE ANZIANE e IL GRUPPO DEI LAICI.



C
O
M
U
N
I
T
A'
E
D
U
C
A
T
I
V
A

E' quindi un sistema la cui vita stessa dipende dall'esistenza di ognuna delle tre realtà che lo compongono in quanto queste si influenzano in una interazione continua.

Ogni parte di questo sistema, ovvero ogni gruppo di persone, ha però una propria struttura organizzativa e specifici sistemi operativi (modi propri di gestire la vita quotidiana). Ciascun gruppo ha un ruolo ben definito dentro la Comunità educativa: la Comunità Religiosa si realizza principalmente in un ruolo strategico ed ispirativo; il Gruppo dei Laici incarna un ruolo più di tipo professionale e gestionale; le persone anziane e la loro Comunità conferiscono l'identità a tutta la Comunità Educativa in quanto ne giustificano l'esistenza.

Ogni membro, all'interno di ciascun gruppo, ha un suo ruolo, una sua competenza, e dispone dell'autonomia necessaria allo svolgimento del proprio compito. Agisce però sempre in stretto collegamento con gli altri membri, secondo i diversi livelli, coordinando la propria azione con quella di tutti per il raggiungimento degli intenti comuni e la realizzazione dei programmi stabiliti.

L'unità a livello progettuale e operativo è assicurata da un gruppo di persone delle tre comunità, che, con la guida del Superiore della Comunità Religiosa, e in profonda intesa tra loro, hanno il compito di elaborare il progetto educativo curando e verificandone l'attuazione, nonché di provvedere a periodici aggiornamenti dello stesso (Gruppo Progetto Educativo Locale).

La fedeltà al carisma guanelliano è garantita in modo particolare dai membri della famiglia guanelliana presenti (Comunità Religiosa). Essi, anche quelli che non sono direttamente coinvolti nell'attività, sono il nucleo animatore della Comunità Educativa e devono vivificare i valori guanelliani con la parola e con la testimonianza della vita.

Compito della Comunità Religiosa è quello di curare che lo stile e lo spirito guanelliano siano capaci di permeare i rapporti interpersonali, l'ambiente e le attività, e di animare tutta la Comunità Educativa nell'impegno di essere, "qui e ora", segno e portatrice dell'amore di Dio verso le persone in condizioni di bisogno.

Capitolo II

Compiti e modalità gestionali e organizzative

Compiti

L'obiettivo generale dei centri per anziani è la realizzazione della missione guanelliana in un determinato ambiente socioculturale. Questo compito costituisce la ragione della sua esistenza. Pertanto, il suo impegno principale, in cui tutti devono confluire, è quello di tendere al conseguimento delle finalità della nostra opera caritativa secondo uno specifico progetto locale. Intorno a questo progetto la Comunità Educativa deve far ruotare tutta la sua attività e alla sua realizzazione finalizzare la propria organizzazione, come pure attivare piani e programmi adeguati, investendo tutte le proprie risorse.

Il compito primario della Comunità Educativa nei confronti dei suoi membri è quello di trasmettere e favorire l'acquisizione sia delle conoscenze tecnico-pratiche, sia dei valori umani, cristiani e guanelliani.

Nel campo dei valori la Comunità Educativa non deve limitarsi alla presentazione del significato, ma deve fare in modo che ciascuno li faccia propri con libertà e convinzione, li ami e li viva, adeguandovi pensieri, sentimenti e azioni.

E poiché si seguono più gli esempi che le parole, essa è chiamata a testimoniare nella vita di ogni giorno ciò che si sforza di trasmettere con la parola.

Dato che tutti i membri sono chiamati a collaborare alla realizzazione del progetto locale, la Comunità Educativa ha anche il compito di creare e far crescere la partecipazione attraverso le forme proprie degli itinerari riabilitativo-assistenziali.

Nel rispetto della cultura e tradizione locale promuove pertanto, all'interno del centro, i vari livelli di partecipazione, così come desidera il Fondatore: *Sarà specialmente benedetta la casa, quando tutti e ciascuno dei membri della stessa saranno specialmente intenti per procurare il benessere morale, spirituale ed economico della casa stessa.*

I membri della Comunità Educativa hanno il compito di costruire un ambiente che favorisca al massimo la crescita delle persone, possedga e sviluppi una sua propria forza formativa acquisita dall'esperienza e fondata sui principi ispiratori del nostro agire, diventando essa stessa proposta educativa, così da favorire l'interiorizzazione e la diffusione di validi modelli di vita.

Questo compito impegna sia alla ricerca di tutto ciò che crea e fa crescere un clima guanelliano, sia alla prevenzione di mode e mentalità negative.

Tale impegno non si limita ad alcuni momenti particolari, ma è continuo e quotidiano.

Altro compito importante della Comunità Educativa è di preoccuparsi perché tutti i suoi membri posseggano una adeguata preparazione umana, tecnico-professionale e guanelliana, convinti che la formazione della persona non può mai considerarsi finita, ma deve proseguire nel tempo con rinnovato slancio e volontà.

La Comunità Educativa, dunque, mentre esige dai propri membri una formazione di base appropriata al ruolo di ciascuno, promuove attività specifiche per la formazione permanente e favorisce la partecipazione a questi momenti e a quelli di aggiornamento..

Anche i singoli membri però devono preoccuparsi e provvedere alla propria formazione. *Ognuno - scrive don Guanella - si perfezioni nell'ufficio suo; bisogna studiare e faticare per dare novità all'ufficio proprio.*

Sulla base dell'analisi e della valutazione della propria realtà, del contesto socioculturale, dei bisogni e capacità delle persone, la Comunità Educativa deve formulare il proprio progetto operativo.

Tale progetto, dal momento che è punto di riferimento stabile per tutta l'attività locale, va codificato e periodicamente verificato e aggiornato. In questo modo si supera la soggettività, si garantisce la continuità e l'efficacia nel mutare delle situazioni e vengono recepiti, oltre i contributi provenienti dalle scienze, anche quelli suggeriti dall'esperienza.

Una buona organizzazione conferisce maggior efficacia ed efficienza all'azione socio-riabilitativa, favorisce la tranquillità nei rapporti interpersonali ed è strumento valido per mantenere un clima di serenità e di reciproco rispetto.

La Comunità Educativa, nell'assumersi ed esercitare questa ulteriore responsabilità, ordina in modo organico strutture, risorse ed attività, evitando così la dispersione di preziose energie morali ed economiche e valorizzando le possibilità di cui dispone.

Definisce con chiarezza gli ambiti e i livelli di partecipazione dei singoli e dei gruppi, determina funzioni, ruoli e incarichi, tenendo conto della competenza di ciascuno, e coordina con saggezza i vari interventi, così che tutto converga verso la realizzazione degli obiettivi proposti.

Precisa inoltre finalità e modalità d'uso dei mezzi e delle strutture e, secondo la convenienza, codifica tutti questi aspetti in un regolamento.

Modalità Gestionali ed organizzative

La struttura organizzativa del servizio deve essere coerente con i nostri principi educativo-assistenziali; le nostre case per anziani mirano a creare al loro interno un clima familiare di vita e di lavoro accogliente, sereno e attento alle persone.

A questo fine le modalità di gestione e di organizzazione delle Case stesse devono essere tali da potersi adeguare con sufficiente flessibilità all'evoluzione e alla diversificazione dei bisogni siano essi interni alla comunità o relativi all'ambiente che la circonda.

E' necessario che esse siano attente alle richieste e alle sollecitazioni provenienti dalla comunità

civile ed ecclesiale, che opportunamente vagliate, possono essere fonte di verifiche costruttive.

Per garantire che l'orientamento organizzativo generale di tutti i Centri per persone anziane dell'Opera D. Guanella risponda alle caratteristiche sopra enunciate è stata creata una apposita commissione con il compito di coordinare le diverse realtà alle indicazioni del Progetto Educativo Guanelliano. Questo gruppo di persone, in stretto collegamento con il Consiglio Provinciale, si occupa di supportare e verificare la programmazione e i progetti delle singole Case garantendo così un indirizzo comune per tutto il settore.

Nella gestione delle nostre opere non va cercata a tutti i costi una efficienza fine a se stessa, occorre però impegnarsi ad utilizzare al meglio risorse ed energie per ottenere risultati adeguati.

In particolare ciò comporta una chiara individuazione di tutti i bisogni, sia delle persone che dell'organizzazione della casa stessa, per integrare armonicamente i vari settori di intervento, coordinare le attività ed usufruire opportunamente dei mezzi disponibili, evitando inutili dispersioni o addirittura dei danni.

Per una attività gestionale ed organizzativa basata su una seria e puntuale programmazione degli interventi che, attraverso verifiche periodiche, tenda al raggiungimento degli obiettivi del progetto locale, riteniamo estremamente valido un modello di gestione centrato sulla presenza di équipe di supporto alle decisioni. E' bene che esista in ogni Servizio ed in ogni reparto uno strumento di compartecipazione e di coinvolgimento alle scelte ed alla programmazione del lavoro.

Tale modello può diventare garante di un sempre maggior coinvolgimento di tutta la Comunità Educativa nel perseguire i valori guanelliani, nonché per una attenta contestualizzazione degli interventi educativo-assistenziali sui singoli e sul gruppo. Ogni intervento deve essere adeguatamente progettato ed ogni progetto deve essere seguito nelle sue fasi di **sviluppo, attuazione, verifica e standardizzazione** dall'équipe di competenza.

In sintesi, non solo l'organizzazione generale e le singole attività, i programmi di équipe e quelli di ciascun operatore, ma anche le decisioni richieste dalla vita quotidiana o da situazioni impreviste, devono far riferimento agli orientamenti e alle linee operative stabilite. La conoscenza delle indicazioni operative provenienti dai vari livelli organizzativi necessita di un efficace sistema di gestione delle informazioni.

Da un lato la necessità di una gestione unitaria richiede altresì che si conoscano e si accettino concretamente le decisioni della competente autorità e che questa eserciti realmente il suo potere decisionale; dall'altro non è possibile decidere né progettare senza un'analisi critica degli eventi (informazioni) per poterne ricavare un giudizio e quindi ipotizzare un intervento.

Il modello organizzativo proposto, essendo caratteristicamente partecipativo, deve in oltre prevedere il coinvolgimento delle persone anziane nella organizzazione di tutti i programmi che prevedono la loro diretta partecipazione.

Capitolo III

Organizzazione della Casa per Anziani

A1- Il Superiore della Comunità Religiosa

Compete al Superiore la responsabilità animativa delle persone, del progetto, dell'organizzazione e dell'ambiente di tutta la Comunità Educativa.

Tale funzione va esercitata con spirito di larghe vedute, di umiltà e di servizio, in modo che non venga mai meno la carità. Attraverso l'ascolto e il dialogo sappia coniugare l'autorevolezza con la soavità per poter raggiungere ogni persona della Comunità Educativa e guidarla al sistema di vita guanelliano.

Il Superiore è punto di riferimento dei singoli che formano la collettività - religiosi, operatori laici, cooperatori, volontari, ospiti e loro famiglie- affinché venga raggiunto l'obiettivo che la Casa si propone: offrire risposte sempre più mirate ai bisogni dell'anziano a garanzia di una sempre maggior **“Qualità della vita”**, che equivale, per i nostri principi guanelliani, a dare **“ Pane e Signore “**.

Il Superiore deve garantire che i fini istituzionali dell'Opera D. Guanella siano tradotti sia a livello organizzativo che a livello operativo; ha il compito di condurre con chiarezza e sicurezza la Comunità Educativa alla realizzazione del progetto proprio di ogni centro per persone anziane.

A questo scopo egli si deve avvalere di un apposito gruppo di lavoro, composto da persone rappresentanti le diverse realtà che formano la Comunità Educativa

Spetta al Superiore coordinare la formazione permanente della Comunità Educativa, animare i rapporti tra questa ed il territorio (con particolare attenzione alla realtà ecclesiale) per favorire il diffondersi dello stile guanelliano di promozione della persona, di vita nella Carità e di edificazione della comunione.

Attraverso la fede, l'esempio ed il dialogo, sappia costruire una comunità collaborante e solidale, dove la comunicazione spinge tutti a sentirsi corresponsabili, dove il perdono rimargina le ferite e si rafforza in ciascuno il proposito di comunione.

Così facendo il Superiore otterrà una Comunità Educativa che, nella testimonianza e vitalità del carisma, mostri in modo concreto i frutti del Comandamento Nuovo e il volto misericordioso del Padre.

A2 – Il Consiglio di Casa

I consiglieri coadiuvano il Superiore nell'espletamento delle sue funzioni, offrendo un valido apporto di studio e di proposte della realtà apostolica e di realizzazione del progetto operativo del centro.

Il Superiore e i consiglieri sono nominati dalla competente autorità dell'Opera don Guanella.

B – Il Servizio Amministrativo

Il servizio amministrativo è svolto da un responsabile con garanzie morali e adeguata preparazione tecnico/professionale il quale, secondo le necessità, si può avvalere di collaboratori interni (aiuto-segreteria) ed esterni (consulenti, commercialisti) per il disbrigo di pratiche complesse.

Il servizio di amministrazione, che congloba economato e segreteria, si occupa di:

- approvvigionamenti e acquisti;
- riferimento amministrativo per Azienda Sanitaria Locale, Regione,
- Amministrazione Provinciale, Comuni, privati;
- fornitori, fatture, pagamenti;
- contabilità mensili, bilanci ;
- gestione amministrativa del personale;
- gestione risorse economiche degli ospiti (rette, pensioni, depositi etc.)
- anagrafe ospiti;
- gestione dei servizi generali (cucina, lavanderia etc.)

Il servizio di economato gestisce il settore dei beni materiali che fanno da supporto a tutte le attività di un centro per anziani e, in quanto tale, è parte integrante del progetto locale.

Nell'esercizio di questa funzione bisogna agire con la consapevolezza che i beni materiali sono dono della Provvidenza, mantenere una serena fiducia in Dio, che è Padre sollecito, e rispettare le esigenze della giustizia sociale.

C – Il Responsabile delle attività

Garantisce la realizzazione degli indirizzi valoriali della Comunità educativa ed il raggiungimento degli obiettivi proposti dal progetto locale.

È responsabile dell'équipe sociosanitaria e con essa si occupa dell'elaborazione, attuazione e verifica dei piani di lavoro.

Organizza tutti i servizi con l'ausilio dei responsabili degli stessi e delle altre figure professionali affinché gli interventi sui singoli e sui gruppi siano effettivamente mirati ad assolvere esigenze e bisogni in funzione del miglioramento continuo del benessere della Casa.

Coordina i responsabili di reparto.

Garantisce la corretta diffusione delle informazioni.

Si occupa dell'assunzione e dell'addestramento delle figure professionali da inserire in reparti e servizi.

Gestisce le risorse umane curando l'organizzazione e il controllo delle attività sia di operatori dipendenti che di Obiettori di Coscienza e volontari, così che ogni persona si senta realizzata e dia il meglio di sé.

Si occupa inoltre dell'aggiornamento tecnico-professionale di tutto il personale.

Con il Superiore della Comunità Religiosa si occupa della fase di accettazione e accoglienza dei

nuovi ospiti.

Verifica l'efficiente utilizzo delle risorse materiali.

Dovrà essere persona con specifica formazione guanelliana, dotata di esperienza nell'ambito sociosanitario e di capacità gestionale, dovrà saper suscitare collaborazione tra i vari membri dell'équipe sociosanitaria e con gli operatori.

D – L'Équipe Sociosanitaria

L'équipe sociosanitaria è un organismo che supporta il responsabile delle attività nella programmazione e nel coordinamento del servizio. E' costituita dai responsabili e/o da rappresentanti dei servizi erogati direttamente alle persone anziane:

- Servizio Medico e Riabilitativo
- Servizio Assistenziale
- Servizio Infermieristico
- Servizio di Animazione
- Servizio Sociale
- Reparto o nucleo

Poiché l'équipe è un organo che si incontra per la messa a punto dei programmi e la loro verifica, può allargarsi nei suoi membri qualora i problemi da trattare dovessero prevedere la presenza di altre figure professionali.

L'équipe sociosanitaria è coordinata dal responsabile delle attività nominato dalla direzione.

Il buon funzionamento dell'équipe sociosanitaria è indispensabile per una corretta organizzazione dei servizi, onde favorire il benessere della persona e un ambiente sereno.

L'équipe può avvalersi di consulenti esterni, da interpellare quando si verifica la necessità di ricorrere a prestazioni specialistiche di professionisti non presenti nell'organico del centro, che possano aiutarla nella soluzione di situazioni particolarmente complesse.

Ha come obiettivi:

- programmare, gestire e verificare i percorsi riabilitativo-assistenziali delle singole persone e dei reparti
- rendere operative nei servizi e nei reparti le programmazioni
- seguire l'iter di accettazione di nuovi ospiti per un inserimento mirato e personalizzato.

I SERVIZI

A - Il Servizio Medico

Nei centri per anziani questo servizio è affidato ad un medico a cui compete, in collaborazione con il responsabile del servizio sanitario assistenziale e con gli altri colleghi, l'organizzazione del servizio stesso, con l'obiettivo principale di favorire lo stato di benessere fisico e psichico delle persone affidate alle sue cure, avvalendosi di tutti i mezzi possibili del campo medico-scientifico.

Deve tenere presente che, per un corretto rapporto con la persona anziana, non si possono mai separare i problemi sanitari da quelli mentali, funzionali e sociali, né pensare di esaurire il suo

compito con la diagnosi e le prescrizioni farmacologiche.

Da questo si deduce l'importanza di un approccio multidisciplinare con la persona anziana, unitamente agli altri specialisti medici, al fisiatra, allo psicologo e a tutte le figure professionali che, secondo le proprie competenze, si prendono cura dell'anziano.

Al medico responsabile compete l'azione di sintesi e di intervento per ogni decisione nel campo medico-sanitario, basata sulla valutazione complessiva dei bisogni reali della persona. Deve coniugare capacità e conoscenze tecnico scientifiche, che ha l'obbligo di tenere sempre aggiornate, con doti qualitative morali al fine di un completo sostegno psicofisico alla persona anziana.

E', di fatto, responsabile sanitario di fronte alla legislazione vigente.

Le figure mediche (medico responsabile e altri medici) presenti in un centro per anziani devono possedere una seria e competente preparazione professionale nel campo geriatrico, nonché buone capacità professionali che favoriscano rapporti improntati a fiducia e collaborazione sia con le persone anziane e i loro familiari, sia con tutti i membri dell'équipe.

Nello svolgimento di questo servizio è necessaria una costante sensibilità alle esigenze delle singole persone, attenzione all'ambiente in cui sono inserite, allo scopo di offrire efficaci interventi terapeutici rispettosi della dignità di ciascuna persona.

B - Il Servizio Infermieristico

Responsabile di questo servizio è l'infermiere professionale che ha il compito di coordinare gli interventi di tipo infermieristico di tutto il centro, in collaborazione con il servizio medico ed ogni singola figura professionale, in stretta sintonia con il responsabile del servizio sanitario assistenziale ed in sinergia con i responsabili di reparto così che ogni programma venga garantito nella sua esecuzione.

Rappresenta le figure infermieristiche all'interno dell'équipe.

Deve essere persona con adeguata formazione professionale e guanelliana.

C - Il Servizio di Fisioterapia

Il servizio di fisioterapia consiste nel provvedere a interventi specifici e mirati per la prevenzione, la cura, la riabilitazione, il mantenimento delle capacità motorie delle persone anziane ospiti dei nostri centri.

Fa capo al servizio medico ed è affidato a un responsabile che, secondo l'organizzazione esistente, può essere identificato nella persona del medico fisiatra o di un fisioterapista con provata esperienza, capacità professionale e gestionale, il cui compito è di coordinare, programmare e verificare il servizio con gli altri fisioterapisti presenti e in collaborazione con l'équipe sociosanitaria.

Con il responsabile del servizio sanitario assistenziale e con i colleghi, periodicamente verifica i programmi e le metodologie di intervento, in accordo agli obiettivi proposti per il singolo caso e per il gruppo.

Il fisioterapista, in base al tipo di utenza, può gestire anche interventi di psicomotricità e collaborare con il servizio di animazione per attività affini o complementari agli interventi fisioterapici.

Oltre ad una buona formazione professionale specifica il fisioterapista deve possedere doti umane spiccate, quali l'ottimismo, la pazienza, l'accoglienza della persona con tutti i suoi limiti, la convinzione del suo valore in quanto persona e quindi meritevole di ogni rispetto.

Soprattutto deve saper instaurare buoni rapporti interpersonali con gli ospiti del centro, allo scopo

di far loro superare lo stato di passività spesso presente di fronte agli interventi fisioterapici, in modo di creare fiducia e far sentire loro la necessità degli stessi per migliorare, o non peggiorare, le loro condizioni psicomotorie, a vantaggio di un maggior benessere di tutta la persona.

D - L'Assistente Sociale

L'assistente sociale nelle case per anziani riveste il ruolo di coordinamento delle relazioni sociali, specialmente di quelle rivolte verso l'esterno, in quanto favoriscono la quantità e la qualità dei rapporti del centro e del singolo con la famiglia, con il territorio, con le strutture pubbliche e private.

Finalità principali dei suoi interventi sono di favorire e ampliare il mantenimento o lo sviluppo dei rapporti sociali delle persone anziane

Pertanto gli interventi dell'assistente sociale sono di natura socioassistenziale e hanno come obiettivo prevenire o risolvere problematiche che si evidenziano in concomitanza al ricovero o durante la permanenza nella struttura.

All'assistente sociale si richiede di "saper essere", specialmente in riferimento a tre valenze che rappresentano dei requisiti fondamentali per svolgere la professione e precisamente:

- capacità relazionali con le persone, quindi capacità di ascolto e di dialogo
- capacità relazionali con gli altri operatori e con le istituzioni
- capacità di coordinamento e di organizzazione del proprio lavoro

Deve pertanto essere persona che possieda e viva i valori umani e che conosca le linee fondamentali del carisma guanelliano.

E' membro dell'équipe sociosanitaria ed opera in stretta collaborazione con il responsabile del servizio sanitario assistenziale.

E - Il Servizio di Animazione

Il servizio di animazione dei centri per anziani costituisce punto forte di riferimento per la vita psicologica, relazionale e affettiva delle persone ospitate e riassume lo sforzo e l'impegno di tutti gli operatori per dare significato e dignità alla vita dell'anziano specialmente quando residente in un centro.

Attuato mediante molteplici proposte di attività, permette all'ospite di riappropriarsi di momenti piacevoli e gratificanti, di risvegliare interessi e curiosità, di valorizzare le proprie capacità e di riproporsi con dignità a una società molte volte disattenta e indifferente alle esigenze delle persone anziane.

Obiettivi principali del servizio di animazione sono:

- favorire la possibilità di intessere e ampliare rapporti interpersonali e relazioni sociali
- offrire stimolazioni il più possibile diversificate al fine di sollecitare curiosità e interesse da parte di tutti
- proporre occasioni per trascorrere il tempo in modo piacevole, consentendo vari livelli di partecipazione, sia in veste di protagonista che di osservatore
- costituire un mezzo attraverso il quale i familiari, il personale, gli amici, i volontari, abbiano possibilità di coltivare una maggior conoscenza e comprensione della persona anziana
- tener presente che la gamma di proposte specifiche va calibrata sulle caratteristiche e sulle

capacità delle persone a cui si rivolge

Il servizio di animazione è affidato ad un responsabile con idonea formazione ed adeguata qualifica professionale.

Ha il compito di coordinare tutte le attività animative in collegamento con il responsabile del servizio sanitario assistenziale e con eventuali altri colleghi nonché di collaborare con l'équipe sociosanitaria nelle fasi di programmazione e di verifica degli interventi globali alle singole persone e ai gruppi.

Dovrà possedere valide qualità umane e professionali come buone capacità di stabilire rapporti interpersonali, creatività e inventiva, ottimismo, entusiasmo e perseveranza; capacità di osservazione e di scoperta delle risorse delle persone e dei gruppi; capacità di coinvolgimento nelle attività proposte in modo non impositivo.

All'animatore si richiede grande disponibilità e il sapersi mettere in gioco, dando spazi anche ai bisogni relazionali e affettivi delle persone anziane.

Le attività dovranno essere preparate, quindi non improvvisate, in modo da proporle con chiarezza e sicurezza, senza essere per questo troppo didattico.

Dovrà saper rispettare i tempi lunghi delle persone anziane.

F - Il Servizio Religioso e di Animazione della Vita Spirituale

Nei centri per anziani il servizio religioso e di animazione della vita spirituale si propone come obiettivo la crescita nella fede mediante le espressioni di culto e di preghiera proprie della vita cristiana.

E' un servizio che vuole aiutare la persona anziana a vivere con serenità e con dignità questa età della vita e ad accogliere con fede gli accadimenti anche difficili e dolorosi.

Nelle nostre case dove il dare "*pane e paradiso*" è elemento qualificante del sistema di vita, il servizio religioso e di animazione della vita spirituale assume un ruolo significativo per creare quel clima di famiglia che è fonte di serenità e di pace e che aiuta all'accettazione della volontà di Dio, nella dimensione escatologica del "già e non ancora" presente in ogni persona e che si manifesta nella tensione spirituale verso l'eternità, verso la vita che non ha fine.

Per l'attuazione di questo servizio ci avvaliamo dei mezzi proposti dalla Chiesa e indicati dal Fondatore.

Perché risulti un servizio efficiente ci impegniamo alla conoscenza delle singole persone attraverso il dialogo e la condivisione della vita quotidiana.

Con metodologie adatte, secondo la capacità ricettiva di ciascuno, offriamo istruzione catechistica radicata nella Sacra Scrittura e nel Magistero della Chiesa con una catechesi semplice e incarnata nella vita.

Curiamo che la preghiera sia frequente e filiale e che costituisca un vero dialogo con Dio in modo da facilitare l'incontro con Lui.

Speciale attenzione riserviamo ai Sacramenti della Confessione, intesa anche come direzione spirituale, all'Eucaristia, all'Unzione e Cura Pastorale degli Infermi.

Ci adoperiamo perché siano celebrati con accurata preparazione nei modi e nei tempi opportuni e tutti siano invitati a riceverli con fede, come incontri di salvezza con il Signore Gesù, che desidera partecipare a tutti i suoi doni di Grazia.

Si celebrano durante l'anno momenti particolari, legati ai tempi liturgici e alle tradizioni e feste proprie dell'opera guanelliana.

Il servizio religioso e di animazione della vita spirituale è affidato a un responsabile, di preferenza

sacerdote o religioso/a, con funzioni di programmazione, di realizzazione e di verifica di tutte le attività connesse con il servizio.

Sarà importante il coinvolgimento di tutta l'équipe sociosanitaria per la conoscenza e la condivisione delle attività proposte.

Si avvarrà di collaboratori, religiosi o laici, convenientemente preparati.

Inoltre sarà attento nel coinvolgere gli operatori del centro, specialmente coloro che sono a diretto contatto con gli anziani, i familiari e, in accordo al tipo di attività, anche l'ambiente circostante.

Solleciterà nelle persone manifestazioni di aiuto reciproco, piccoli gesti che servono a esercitare la carità, aiutarsi gli uni gli altri, e creare clima di famiglia.

I REPARTI

I nostri centri per persone anziane sono organizzati in reparti. Essi costituiscono la migliore modalità di rapportarsi ed essere al servizio della persona anziana secondo lo stile guanelliano.

Oltre a garantire una migliore assistenza agli ospiti, anche sotto il profilo gestionale, l'organizzazione per reparti, dotati il più possibile di servizi autonomi, appare essere la più idonea, per un razionale impiego del personale e per l'utilizzazione delle risorse.

Questo modello organizzativo coniuga la qualità del "piccolo" con l'efficienza e la sinergia del "grande", costituisce una unità sociale ben identificata e strutturata sul modello famiglia, dove ruoli e competenze si identificano con i volti delle persone, diventando punto di riferimento fisso e facilitando l'instaurarsi di rapporti affettivi stabili.

Il gruppo di persone anziane che costituiscono il reparto deve essere formato sulla base di specifici criteri di aggregazione che consentano programmi e progetti di intervento omogenei ed una più facile socializzazione.

Gli operatori di reparto si configurano come figure professionali di rilievo per l'importanza che rivestono nei servizi prestati direttamente e in modo continuativo agli ospiti di un centro per anziani.

Essi sono: il responsabile di reparto, l'infermiere professionale e l'ausiliario socio-assistenziale.

A - Il Responsabile di Reparto

Coordina le attività assistenziali del reparto e ha il compito dell'attuazione e della verifica di quanto programmato in collaborazione con l'équipe sociosanitaria.

E' inoltre di sua competenza l'organizzazione del servizio nel proprio reparto e la gestione delle risorse ad esso collegate.

Sua costante preoccupazione è di assicurare al reparto, nel suo complesso, e al singolo, un'elevata qualità della vita e favorire un sempre presente "clima di famiglia", in collaborazione con tutto il personale, con le stesse persone anziane, con i familiari, i volontari, e chiunque altro entri a far parte del gruppo.

Deve essere una presenza costante nel reparto, persona di riferimento sicura in qualsiasi occorrenza. Si prende cura e segue l'inserimento di nuovi ospiti.

Si mantiene costantemente informato, ricevendo e trasmettendo informazioni sulle condizioni generali della persona anziana, lavorando e relazionandosi continuamente con tutti gli operatori.

Mantiene regolari contatti con i familiari informandoli, per quanto di sua competenza, sulla situazione e sulle necessità dell'ospite e sollecitandone, quando ve ne fosse il bisogno, la loro presenza.

Coordina le attività dei volontari e degli obiettori di coscienza.

Cura la serenità dell'ambiente favorendo i rapporti interpersonali come processo di valorizzazione

della persona.

E' attento nel rilevare i bisogni, a volte inespresi, del singolo o del gruppo, e ne segue le dinamiche interne ad esso.

Verifica l'igiene e la pulizia del reparto, sorveglia gli interventi sulle persone affinché si attuino secondo norme di civile convivenza e di rispetto.

Il responsabile di reparto, sia esso religioso o laico, deve essere un operatore con formazione guanelliana, con provata esperienza e idonea qualifica professionale nel campo socioassistenziale.

Deve possedere apertura di carattere, ottimismo, bontà di cuore, grande pazienza e buone capacità organizzative.

B - L'Infermiere Professionale

L'infermiere professionale è una figura centrale nei servizi sanitari rivolti alla persona anziana.

E' auspicabile che sia in possesso, oltre alla qualifica professionale propria, anche di formazione in ambito geriatrico.

E' l'operatore che si occupa in forma diretta della cura della persona per quanto concerne gli interventi di tipo sanitario.

Le sue funzioni sono di carattere sanitario-assistenziale e organizzativo.

Oltre alla specifica formazione professionale si richiede che l'infermiere abbia le attitudini umane necessarie allo svolgimento della sua missione quali: grande disponibilità all'ascolto, pazienza, calore umano, capacità di entrare in dialogo con le persone, rispetto e attenzione per percepire i bisogni e le situazioni delle singole persone; fermezza e autorevolezza nel far accettare ed eseguire le prescrizioni medico-sanitarie.

Sarà buona l'infermiera se, corrispondendo alle proprie attitudini e più ancora al dovere del suo ufficio, assiste gli ammalati a lei affidati con cuore e discrezione, studiandosi di secondare del suo meglio la cura con la precisione e con l'oculatezza che sono richiesti dal caso (Regolamento 1911 F.S.M.P.).

C - L'Ausiliario Socio-Assistenziale

L'ausiliario socio-assistenziale è un operatore dell'area socio-assistenziale che, in forza di specifica formazione, svolge compiti di assistenza e cura diretta alla persona al fine di recuperare e mantenere le sue risorse in una prospettiva di autonomia e in supporto alle azioni della vita quotidiana.

E' pertanto un operatore in possesso di competenze integrate di tipo domestico, igienico-sanitario e sociale, basate sull'individuazione del bisogno e su un corretto rapporto con le persone.

L'ausiliario socio-assistenziale deve possedere capacità di rapportarsi correttamente con l'ospite e con i familiari; di individuare e segnalare situazioni di rischio per le persone; capacità di riflettere sulla propria attività al fine di fornire indicazioni sull'efficienza degli interventi rispetto ai bisogni dell'ospite e al corretto utilizzo delle risorse; capacità di lavorare con altri operatori e altre figure professionali.

Le funzioni dell'ausiliario socio-assistenziale sono di grande importanza, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche psicologico e di relazione: egli è l'operatore costantemente presente nel reparto, dove molto spesso, oltre al problema della non autosufficienza, si associa anche quello esistenziale.

E' quindi estremamente necessario che l'ausiliario socio-assistenziale possieda capacità e attitudini di grande umanità: saper ascoltare e accogliere le persone, una grande pazienza, comprensione e bontà di cuore, tenendo sempre presente che l'anziano è persona, quindi meritevole della più grande stima, di profondo rispetto, qualunque siano le sue condizioni psicofisiche.

Come ci insegna don Guanella: *Ai più derelitti si deve più attenzione e amore perché in essi più viva è scolpita l'immagine del Salvatore.*

Parte quarta
LA CASA PER ANZIANI
AMBIENTE DI VITA

Capitolo I

L'anziano, *padrone di casa*, protagonista della propria vita attraverso l'esperienza di una cultura pedagogica in stile guanelliano

La persona anziana che viene accolta nei nostri centri porta con se una propria ed unica esperienza di vita con i suoi valori, le sue attitudini ed i suoi desideri ed una combinazione specifica di bisogni fisici e psichici .

Ogni centro deve assicurare che a tutte le persone anziane sia concesso il diritto ad una esistenza dignitosa, al rispetto, alla autodeterminazione, al pieno riconoscimento della propria individualità, a cure e ad una assistenza fatta con scrupolo e rispetto della privacy, a comunicare con la realtà esterna e a relazionarsi con essa.

Tutta la comunità ha il dovere di promuovere e di proteggere i diritti delle persone anziane che accoglie al fine di assicurare loro una migliore qualità di vita.

Sarà quindi necessario tenere in considerazione alcuni aspetti:

- la autodeterminazione e la partecipazione nello scegliere il proprio ciclo di attività giornaliera, tipo di assistenza e livello di interazione con la struttura;
- la partecipazione ed integrazione nella vita di comunità con particolare attenzione alla famiglia di origine, che pur vivendo all'esterno del centro deve continuamente sentirsi coinvolta;
- l'accoglimento delle preferenze o dei bisogni nel rispetto della propria sicurezza e salute;
- servizi sociali adeguati per rispondere ai bisogni di benessere psico-sociale, sia nell'instaurare, mantenere e sviluppare i rapporti all'interno del centro, sia all'esterno di esso ed in primo luogo con la famiglia e con l'ambiente di vita precedente la venuta nella casa;
- un ambiente che sia sicuro, confortevole, familiare che permetta alla persona anziana di utilizzare, nel limite del possibile, i propri effetti personali o le proprie suppellettili.

Questa attenzione permetterà all'anziano di sentirsi protagonista della propria vita e, come diceva don Guanella, di essere *il padrone di casa*.

Ogni nostra casa per anziani intende essere non solo un luogo dove si svolge un'attività a favore delle persone, ma anche un luogo dove si cerca di promuovere una sana cultura della vita, dando un apporto specifico sui temi relativi ai bisogni e alle istanze delle persone anziane.

Fa questo organizzando momenti di riflessione, di approfondimento e di studio, offrendo valida documentazione con archivio e biblioteca e diffondendo una idonea informazione anche con l'eventuale ausilio di esperti.

Inoltre, secondo le sue possibilità, collabora per una seria ricerca scientifica in campo biologico, psicologico e pedagogico, che dovrà essere condotta sempre nel rispetto dei principi etici e cristiani e dei diritti delle persone interessate.

Sull'esempio della vita e dell'opera del Fondatore, si pone anche in stato di ricerca di metodologie sempre più adeguate ai tempi, ma in linea con il sistema guanelliano.

Per la validità del nostro sistema, testimoniata da oltre un secolo di esperienza, riteniamo nostro dovere impostare le nostre case in modo tale che siano luoghi di formazione permanente in campo pedagogico.

Si offrono pertanto tempi adeguatamente strutturati di esperienza e di vita a coloro che, dipendenti e non della struttura, vogliono migliorare la propria competenza, o conoscere meglio e da vicino la pedagogia guanelliana.

Si accolgono volentieri queste persone, cercando di instaurare con loro un rapporto di fiducia e di dialogo che faciliti l'arricchimento reciproco e il processo di formazione.

Si dà loro l'accompagnamento necessario perché possano capire i valori e i principi guanelliani. A tale scopo, a momenti di tirocinio pratico si alternano momenti di apprendimento teorico così da rendere veramente formativa la loro permanenza tra di noi.

Capitolo II

Dinamicità e apertura delle case, luogo dove si favoriscono le relazioni interpersonali interne ed esterne

Nella fedeltà ai principi pedagogici guanelliani, e al fine di ottenere un effettivo miglioramento della “qualità di vita” delle persone anziane che vivono nei nostri centri, è auspicabile la creazione di un sistema di servizio a “rete”, cioè di un collegamento relazionale tra la casa ed il mondo esterno.

La rete di sostegno è un insieme di aiuti formali ed informali aventi le caratteristiche di appoggio alla persona ed ai servizi offerti dal centro.

La salute psico-fisico-sociale è positivamente correlata alla quantità, alla significatività ed alla funzionalità delle relazioni interpersonali vissute dalla persona anziana (reti informali).

Altrettanto importante per la cura della persona è l’attenzione della casa al rapporto reciproco e sinergico con tutte le istituzioni pubbliche e private, laiche e religiose che si occupano della condizione anziana (reti formali).

Il lavoro sociale di rete si deve intendere come un intervento integrato dove le forze in gioco (struttura, rete formale, rete informale ed anziani stessi) si amalgamano in un progetto dinamico di intervento socio-assistenziale.

Il progetto di rete di sostegno nei nostri centri deve tener conto principalmente di alcune realtà con le quali deve interagire:

- Il territorio
- La parrocchia
- La famiglia
- Il volontariato

Il territorio inteso come comunità locale

La casa deve intervenire nella comunità locale non soltanto valorizzando le risorse presenti e assumendo informazioni e servizi proposti da altri enti operanti in prossimità geografica, ma partecipando con spirito critico e coraggio profetico alla preparazione e realizzazione dei programmi di intervento destinati alle persone anziane, così che tali programmi conducano veramente alla loro piena elevazione umana e cristiana. Ciò deve avvenire tenendo conto delle proprie possibilità e risorse nel rispetto del progetto operativo del centro al fine di essere proposta stimolante per la società offrendo modelli significativi di promozione della persona anziana.

La parrocchia intesa come comunità di fede

A partire dalla presa di coscienza del particolare riguardo che la missione della Chiesa deve avere anche per gli anziani e che gli anziani hanno nella missione della chiesa, ci sentiamo chiamati a collaborare con i membri della comunità ecclesiale ed in particolare con le parrocchie perché si ponga particolare attenzione al problema della pastorale della condizione anziana.

La famiglia

Partecipa alla vita della casa ed è da considerarsi la prima e naturale risorsa per l'anziano nella continuità dei rapporti specie di tipo affettivo.

La presenza e la partecipazione dei famigliari nella cura della persona, non solo è auspicabile, ma deve essere richiesta dalla casa.

L'affidamento di una persona anziana alle nostre cure non deve essere considerato sostitutivo dei rapporti e della cura che la famiglia deve continuare ad offrire, ma è di supporto ad essi, fornendo assistenza specifica e qualificata.

Il volontariato

Si pone in primo piano il concetto che la realtà del volontariato debba essere considerata un'importante risorsa nei nostri centri per anziani. Per tale motivo essa deve essere valorizzata per costruire una rete di solidarietà e relazioni, semplici ma fondamentali, capaci di sostenere, ma anche di attivare dei legami significativi tra chi presta l'aiuto e chi lo riceve.

Esiste infatti una sorta di relazione reciproca tra la presenza dei volontari e la possibilità per il centro di evitare un clima "di istituzionalizzazione" e di creare, coinvolgendo tutto l'ambiente, un clima aperto e familiare.

La presenza del volontariato dà significato al servizio prestato alle persone anziane unicamente a motivo della solidarietà, nella gratuità.

Esso però non deve essere soltanto libera espressione di solidarietà e donazione del tempo, deve integrarsi nel progetto operativo del centro, perciò deve essere costantemente seguito e formato.

L'inserimento di persone provenienti dal mondo esterno, se giustamente indirizzato, può rafforzare il filo che unisce l'anziano, specialmente se non autosufficiente, al mondo sociale.

Capitolo III

Criteri di accettazione e modalità di inserimento

... Si dia preferenza a quelli che sono senza appoggio umano... i più poveri e più abbandonati... (L. G.)

Nel valutare le domande di ingresso alle nostre case teniamo presente soprattutto i criteri del “bisogno” e dell’urgenza sia delle persone che fanno tale richiesta che dei loro famigliari:

- 1) La condizione psico-fisica
- 2) L’indigenza
- 3) La situazione socio-famigliare
- 4) L’appartenenza al territorio.

E’ bene che si abbiano informazioni precise e dettagliate, non solo sulla salute psico-fisica della persona anziana che chiede il nostro intervento, ma anche sul suo ambiente di provenienza. E’ perciò auspicabile una visita, da parte di chi si occupa dell’inserimento, quando ancora questa si trova nel suo ambiente.

E’ molto importante, quando è possibile, avere il consenso della persona anziana; per questo è necessario che essa stessa (e/o la sua famiglia) possa visitare la casa e gli ambienti ove dovrà soggiornare.

Nell’acceptare un anziano che entra a far parte della comunità è necessaria un’attenta valutazione multidimensionale della persona onde potere subito fornirle un’assistenza adeguata e personalizzata nonché ridurre al minimo il trauma che inevitabilmente crea l’inserimento in un ambiente nuovo di chi ha consuetudini consolidate dal tempo e dal vissuto.

Il rapporto con la nuova residenza richiede alla persona anziana l’assunzione di una nuova dimensione spazio-temporale che non è più improntata solo sulle proprie esigenze, ma su quelle di tutta una comunità.

L’anziano entra in contatto con un gruppo di persone con problemi ed esigenze molteplici e mutevoli, con l’équipe degli operatori di reparto, con i volontari e con tutti questi deve creare nuove relazioni.

Per favorire il più possibile un rapido adattamento dell'anziano a questa nuova dimensione sono importanti:

- la figura del “tutor” cioè una persona fissa di riferimento che accompagni durante il periodo di inserimento l'anziano alla conoscenza del nuovo ambiente che lo circonda;
- la presenza assidua e costante dei familiari e degli amici, che possano, soprattutto durante i momenti importanti della giornata (es. il momento dei pasti), rendere più “dolce” il passaggio dal vecchio al nuovo ambiente.

Il passaggio dall'ambiente di origine a quello della vita comunitaria viene comunque facilitato da quel clima di famiglia caratteristico dei nostri centri che più volte viene ribadito all'interno di questo documento.

Capitolo IV

Criteri Edilizi

Anche le strutture edilizie dei nostri centri devono essere in sintonia con i principi dello stile guanelliano e favorirne l'attuazione.

L'organizzazione e la qualità degli spazi deve rispecchiare il più possibile l'ambiente familiare, in modo che da una parte siano rispettate le esigenze di intimità di ciascuna persona e dall'altra venga agevolato lo stare insieme e l'incontro tra le persone.

La forma e l'arredamento dei locali siano dignitosi e offrano alle persone sufficiente libertà di movimento e di espressione e allo stesso tempo tutelino la loro integrità fisica, in modo che ognuno si senta valutato e protetto.

Gli spazi, specialmente quelli abitativi, siano luminosi e aperti, quasi a suscitare la gioia di vivere; evitando ogni forma di lusso, siano improntati alla semplicità, al decoro e al buon gusto e aiutino a sentire il calore familiare.

In base al criterio della funzionalità si cerca di predisporre tutti quei locali e spazi, sia interni che esterni, che sono necessari allo svolgimento delle attività.

I locali e gli spazi, per quanto possibile, siano distribuiti e collegati in modo da facilitarne l'accesso ed evitare inutili spostamenti e perdite di tempo.

Tenendo in considerazione le difficoltà di movimento di molti destinatari del nostro servizio, si presti particolare attenzione ad eliminare ogni barriera architettonica.

Le strutture devono rispettare la legislazione vigente e tenere conto dello stile delle abitazioni della gente comune; allo stesso tempo però siano propositive di un habitat sempre più rispettoso della dignità umana.

Al momento della progettazione si tenga presente sia il progresso dei criteri e delle tecniche di costruzione, sia i nuovi servizi richiesti dall'evoluzione dei bisogni sociali.

Nel rispetto delle usanze locali, pur evitando il superfluo, i nostri centri vanno dotati, non solo dello stretto necessario, ma possibilmente anche degli ambienti e mezzi ritenuti utili per la riabilitazione psicofisica degli ospiti e per un giusto svago.

Vanno riservati un posto significativo e una cura speciale alla casa del Signore, luogo d'incontro con Dio e tra noi. Per la sua ubicazione, nell'insieme della struttura, per lo stile e l'arredamento, la chiesa deve essere segno visibile della presenza di Dio Padre provvidente nella vita del centro ed esprimere la fede che anima tutta la nostra attività.